

Tempo Libero

Fitel Lazio
GRAL AEROPORTI ROMA
Insieme con i disabili



CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI



DIRITTO UMANITARIO
Una questione di civiltà

OLIMPIADI DI PARIGI
Occasione da non perdere
Intervista a Sergio D'Antoni

RosaRemo Asd
**FARE SQUADRA
CONTRO IL TUMORE
AL SENO**

Storie inaspettate
RACCONTO ERGO SUM
Premiazione con Eraldo Affinati

Terzo settore
**AL VIA IL PACCHETTO
SEMPLIFICAZIONI**

Ciao Silvà

Innanzitutto, grazie! Sì, grazie di essermi stato amico per più di vent'anni e di aver condiviso con me questo lungo percorso nella Fitel. Già, perché noi abbiamo rappresentato la Uil all'interno della Fitel, ma anche i Cral, in quanto tutti e due presidenti di importanti realtà dopolavoristiche. Molte cose ci accomunavano: la militanza nel Psi fin da giovani, l'impegno nel sindacato di cui tu sei stato un esponente di rilievo nella tua categoria, l'aver fatto il dirigente per tanti anni nel Circolo Montecitorio tu e nel Cral Petrolchimico io, ed esserne diventati presidenti, l'aver operato con successo come presidente nella Fitel Lazio fino a fare parte della presidenza nazionale tu, e io nella Fitel Emilia-Romagna.



Silvano Sgrevi con la figlia Francesca alla presentazione del libro *Se otto ore vi sembrano poche* presso il Circolo Montecitorio l'anno scorso

La tua frequentazione con Sandro Pertini e Giorgio Benvenuto ha fatto la differenza, che trapelava nel tuo modo di esprimerti. Eh sì, ti devo molto, perché le lunghe chiacchierate al telefono con te mi hanno formato su temi dell'associazionismo in generale che mi erano sconosciuti. Ci siamo sentiti fino a un paio di giorni prima del tuo ricovero, quando mi spiegavi i tuoi problemi fisici ma senza drammatizzare, tant'è che la tua scomparsa pochi giorni dopo è stata per me come un fulmine a ciel sereno.

Ti voglio fare un regalo: intervisto tua figlia Francesca, per farmi spiegare da lei chi eri come uomo, come padre e come nonno. Francesca fa la veterinaria a Parma e, pur non vivendo più a Roma, era molto presente nella tua vita perché poi ti ha dato due nipoti che adoravi, soprattutto il più grande che gioca a tennis, la tua passione sportiva. Lei mi riferisce che tu andavi a trovarla appena potevi, ma anche lei cercava di passare con te più tempo possibile e ti sentiva quasi quotidianamente. Secondo lei sei stato un grande padre e un grande nonno. Non mi è difficile crederle perché la tua generosità la conoscevo. La dolorosa perdita di tuo figlio molti anni fa dopo una lunga malattia ha reso ancor più forte il tuo impegno e il tuo sentimento di solidarietà verso il prossimo.

Ed è tutto questo vissuto, queste esperienze politiche, istituzionali e umane che sono confluite nel tuo recente libro sulla storia delle organizzazioni dei lavoratori e del tempo libero. *Se otto ore vi sembrano poche. Storia delle organizzazioni dei lavoratori italiani per la gestione del tempo libero*, con la prefazione di Giorgio Benvenuto, è un racconto sentito e documentato sulla storia dei sindacati e sulla nascita dei Cral in cui tutti noi ci riconosciamo e di cui tua figlia va giustamente orgogliosa.

Tu e lei avete girato in camper l'Europa osservando e fotografando la varietà di popoli che la compongono, e questo ti ha permesso di riflettere e poi di scrivere il libro.

Ti ricordo così, sorridente alla guida della Panda mentre dai uno strappo a me e ad Angiolo Tavanti alla stazione Termini dopo una riunione nazionale della Fitel. Ti ricordo nelle varie riunioni nazionali in call con i tuoi interventi sempre molto incisivi. Ma ricordo soprattutto quando mi hai telefonato per farmi gli auguri per i miei 70 anni, appena quindici giorni prima che ci lasciassi.

Ciao Silvà, è stato un piacere percorrere con te questi ultimi 20 anni.

Beppe Gardenghi

SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 137

IL PUNTO

6 Fitel... sempre avanti!

di Mauro Incletolli

INTERVISTA

7 Olimpiadi: un'occasione da non perdere

Intervista a Sergio D'Antoni, presidente del Coni Sicilia

a cura di Carlo Gnetti e Barbara Pierro

ATTUALITÀ

11 Diritto umanitario, una questione di civiltà

di Roberto Giuffrida

ARGOMENTO

14 RosaRemo e il mito dell'invincibilità femminile

di Katia Flacco

APPROFONDIMENTO

17 Intelligenza artificiale, il futuro è già qui

di Piero Mattiolo

ORIENTARSI NEL TERZO SETTORE

20 Al via il Pacchetto semplificazioni

a cura dei consulenti Fitel Nazionale

INIZIATIVE FITEL

a cura di Barbara Pierro

21 Racconto ergo sum. Storie inaspettate: narrare per pensare meglio

24 Cosa significa per te scrivere?

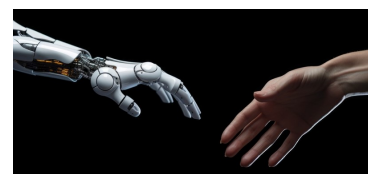
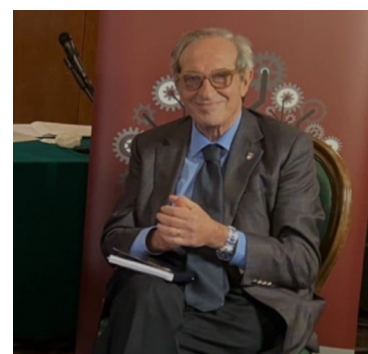
26 “La Pellicola d'Oro” per i mestieri che fanno sognare

TERRITORIO / Campania

29 Musica e vento di mare

di Mario Gallo

“
STORIE
INASPETTATE
”



SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 137

TERRITORIO / Emilia-Romagna

- 31** Dieci Colli: una grande festa di sport
di Maria Esmeralda Ballanti

TERRITORIO / Lazio

- 33** Aggiungi un posto a tavola
di Lucia Iacone

TERRITORIO / Sicilia

- 35** Linosa, terra da amare
di Carlo Gnetti e Barbara Pierro

LETTURE

a cura di Barbara Pierro

- 37** Cara Giulia, personale è politico
38 *Le città del mondo* di Eraldo Affinati

CINEMA

a cura di Loretta Masotti

- 39** Amore e paura
40 Una lettera misteriosa
41 L'ambiguità del vero

MOSTRE

a cura di Aldo Savini

- 42** Biennale di Venezia
43 Biblia pauperum

MUSICA

- 44** E lucevan le stelle
di Adriana Milton

SUCCEDE

- 45** Gratia datis data e il posteriore di due cavalli
di Marcello Teodonio



Tempo Libero

CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI

Direttore - Giuseppe Spadaro

Direttore Responsabile - Carlo Gnetti

Coordinatrice redazionale e copy editor - Barbara Pierro

Segretaria di redazione - Monia Citarella

Redazione - Redazione - Mauro Incletolli, Felice Alfonsi, Giancarlo Bergamo, Adriana Milton, Fabiana Pampanini - Francesco Gallo (Liguria), Mario Gallo (Campania), Mauro Giuliani (Marche), Lucia Iacone (Lazio), Luca Lopez (Puglia), Pasquale Maiorano (Piemonte), Angelo Malandra (Veneto), Roberto Passarella (Molise), Catiuscia Rubeca (Umbria), Salvatore Scalisi (Sicilia), Laura Scandellari (Emilia-Romagna), Rocco Tammone (Toscana)

A questo numero hanno collaborato - Maria Esmeralda Ballanti, Katia Flacco, Roberto Giuffrida, Loretta Masotti, Piero Mattiolo, Aldo Savini, Marcello Teodonio

Anno XXIV n. 137

Aprile/Maggio/Giugno 2024

Direzione e redazione

c/o Fitel - Via Salaria, 80 - 00198 Roma

Tel. 06 85353869

E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

Progetto grafico e realizzazione - Fabiana Pampanini

CHIUSO IN REDAZIONE: GIUGNO 2024

La Fitel è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati, non verranno restituiti.

FITEL... SEMPRE AVANTI!

di Mauro Incletolli*

Il 12 e 13 giugno si sono svolti a Roma due appuntamenti importanti che hanno messo in evidenza la **crescita qualitativa e quantitativa della nostra Federazione**: il primo dedicato alla Premiazione del Concorso letterario nazionale “**Storie inaspettate**”, il secondo al **Consiglio Nazionale** di Fitel.

La cerimonia di chiusura del concorso, resa più interessante dalla presenza di **Eraldo Affinati**, padrino dell'edizione, ha visto la sala dello spazio eventi Heaven piena oltre le aspettative con i partecipanti giunti da tutta Italia e anche dall'estero; i premi sono stati consegnati oltre che da Affinati, da Giuseppe Spadaro, presidente Fitel, dalle tre confederazioni con Denise Amerini, Matteo Auriemma e Luciano Suprano, e dalla nostra giuria di qualità composta da giornalisti, scrittori, professionisti del settore, presieduta da Cecilia Brighi e coordinata da Barbara Pierro.

Il giorno successivo si è svolto il Consiglio Nazionale della Fitel. Una riunione particolarmente densa che, dopo la discussione e approvazione del bilancio consuntivo 2023 e della relazione sulla missione, ha constatato l'andamento positivo delle nostre affiliazioni e dei nostri associati al netto delle pur significative differenze a livello territoriale su cui si sta lavorando anche con il supporto della struttura nazionale. Importante in tal senso è stato il lavoro svolto durante l'anno da Fitel Nazionale e dai territoriali con le **consulenze alle associate** sia per l'iscrizione al Runts sia per la compilazione dei bilanci; supporti tecnici che saranno necessari anche per le questioni Iva che si prospettano complesse, specie per le piccole associazioni.

Passo importante per il riconoscimento e lo sviluppo

politico della Federazione è la richiesta presentata al Ministero del Lavoro per l'**ammissione nel Consiglio Nazionale del Terzo Settore**.



Mauro Incletolli

Per tale sviluppo politico e sociale in sede di Consiglio è stato messo a fuoco come imprescindibile, il superamento dell'attuale situazione anacronistica riguardo la presenza femminile e la necessità di porre particolare attenzione alla parte sottorappresentata con il **riconoscimento statutario del Coordinamento donne Fitel** (Coordinamento parità di genere) e di una **concreta equa rappresentanza** di donne e uomini in tutti gli organismi Fitel.

Per consolidare la nostra crescita, fondamentale è la necessità di affermarci come **Rete Associativa Nazionale**, per questo si è deciso di procedere nell'accordo operativo e di rete con “**Anassanità**”, rete con 100 Aps collegate, che ci permetterà di allargare le nostre attività nel campo della protezione civile e del volontariato. Inoltre si sta operando per poter costituire una “**Rete radio Fitel**” nel campo delle radio comunitarie e di protezione civile.

In vista del **Congresso della Federazione** del prossimo anno, alla luce dei tanti aggiustamenti da attuare si è deciso di istituire un **gruppo di lavoro che riveda lo Statuto**, coordinato dalla Presidenza nazionale, allargando il Comitato direttivo a tutti i presidenti regionali. In definitiva Fitel avanza e ci si avvicina al Congresso del 2025 con risultati che fanno ben sperare per il futuro.

Le donne e gli uomini della Fitel stanno facendo migliorare la Federazione con volontà ed energia.



* Presidenza Fitel Nazionale

OLIMPIADI: UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Intervista a Sergio D'Antoni

I risultati da difendere e quelli da conquistare, il ruolo della politica, il senso dello sport e molto altro. Parla il presidente del Coni Sicilia Sergio D'Antoni

a cura di Carlo Gnetti* e Barbara Pierro**

Dal 26 luglio all'11 agosto 2024 si tengono a Parigi i giochi della XXXIII Olimpiade, a cento anni esatti dall'ultima volta che la città ha ospitato l'evento. Da sempre le Olimpiadi costituiscono un'occasione per mettere in mostra i progressi sportivi ma anche culturali e organizzativi dei paesi ospitanti, per esibire le eccellenze sportive, per migliorare i record e per spostare in alto l'asticella delle prestazioni, tra l'altro avvicinando quelle femminili e quelle maschili, quelle dei "normodotati" e quelle dei disabili. Quali sono le aspettative, le speranze, i timori, i significati sportivi e quelli di carattere politico legati a questo evento, tenuto conto di uno scenario mondiale tutt'altro che sereno e in continua evoluzione? Abbiamo rivolto questa impegnativa domanda a Sergio D'Antoni, presidente del Coni Sicilia dal giugno 2014 dopo avere ricoperto l'incarico di segretario generale della Cisl dal 1991 al 2000, e in seguito al suo ingresso in politica quelli di segretario di Democrazia europea (dal 2001 al 2002), di viceministro dello Sviluppo economico (dal 2006 al 2008) e di deputato della Repubblica (dal 2004 al 2013).

D'ANTONI Intanto voglio esprimere un rammarico di fondo: che queste Olimpiadi si tengano a Parigi invece che a Roma. Purtroppo ci abbiamo rinunciato per incapacità e insipienza dell'amministrazione di Roma al momento in cui si trattò di decidere la città ospitante. Era la grande occasione per un rilancio, considerata anche la condizione degli impianti sportivi a Ro-



Sergio D'Antoni, presidente Coni Sicilia

ma. Ma ahimè l'abbiamo persa, quindi concentriamoci su Parigi. Le aspettative sono notevoli, anche perché veniamo da un quadriennio molto significativo. A Tokyo abbiamo vinto 40 medaglie e da allora lo sport italiano ha ottenuto risultati senza precedenti. **Il dato più rilevante è che noi le medaglie le prendiamo in tante discipline (a Tokyo in ben 19 discipline)**, cosa che non

* Direttore di "Tempo Libero" e della testata online "Fitel Emilia-Romagna"

** Direttivo Fitel Nazionale, Cultura e comunicazione

avviene negli altri paesi dove magari un solo campione è capace di vincere 5 medaglie ma non si ottengono risultati in altre discipline. Quindi ci aspettiamo di andare oltre le 40 medaglie di Tokyo. Come in tutti gli eventi sportivi, nessuno può fare previsioni a priori, però l'attesa è quella, nascondere sarebbe sciocco.

TEMPO LIBERO *Eppure la condizione degli impianti sportivi, non solo a Roma, e in generale la cultura dello sport in Italia non sembrano avere fatto passi avanti significativi...*

D'ANTONI In effetti viviamo una specie di paradosso: se confrontiamo la condizione degli impianti in Italia, che sono sotto la media europea, se confrontiamo il dato relativo alla sedentarietà, che è nettamente sopra la media europea, se confrontiamo le condizioni demografiche – sappiamo tutti che in questi anni abbiamo perso una generazione di giovani –, se confrontiamo i livelli di povertà – in ogni caso fare sport costa e quindi c'è un elemento di privazione che riguarda milioni di persone –, ebbene, tutto questo considerato, essere la terza/quarta potenza del mondo per risultati sportivi – perché questo dice il ranking mondiale – è un risultato eccezionale, che consideriamo un elemento fondamentale per proseguire e per migliorare.

TEMPO LIBERO *Come si spiega questo paradosso?*

D'ANTONI Di certo tutto questo non è frutto di un miracolo, ma di un modello che funziona e che va difeso: un modello basato sull'associazionismo, sulle società, su tecnici bravi, sulla capacità di diffondersi sia a livello territoriale sia a livello di singole federazioni, di singoli enti di promozione sportiva e di singole discipline associate, e soprattutto sull'autonomia e sulla capacità di autoregolarsi. Noi riusciamo ad avere risultati in tante discipline perché abbiamo questo modello che ci invidia il mondo e che dobbiamo



Il presidente del Coni Giovanni Malagò con D'Antoni

biamo essere capaci di portare avanti e di tutelare dai colpi che ci dà la politica. Se la politica vuole metterci le mani e vuole comandare nello sport finisce per fare danni al di là delle intenzioni, perché non rispetta l'elemento fondamentale che è appunto l'autonomia.

TEMPO LIBERO *Gli atleti russi e bielorusi ammessi sotto bandiera neutrale non potranno partecipare alla tradizionale sfilata durante la cerimonia inaugurale del 26 luglio, e in quella delle Pa-*

ralimpiadi del 28 agosto. Inoltre il Comitato olimpico internazionale (Cio) si è riservato di decidere se gli atleti russi e bielorusi potranno essere presenti alla cerimonia di chiusura dell'11 agosto. È una scelta giusta? E quale impatto potrà avere sulla manifestazione?

D'ANTONI Senza dubbio l'impatto è forte, perché un grande paese come la Russia ha possibilità di esprimere atleti di alto livello. Ma è anche vero che la decisione del Cio corrisponde a un atteggiamento che io credo sia dovuto, quando c'è un paese invasore e un paese invaso. Altrimenti rischieremmo di avere condizioni in cui lo sport viene strumentalizzato. Lo sport va tenuto in alta considerazione e vanno rispettati i diritti, a partire dal diritto internazionale.

TEMPO LIBERO *Il Cio ha ribadito di recente che Israele ha tutti i diritti di partecipare ai Giochi. Nel frattempo però la situazione politica in Israele e a Gaza è divenuta estremamente drammatica. Con il pensiero che corre inevitabilmente alle Olimpiadi di Monaco del 1972 e all'attacco terroristico contro gli atleti israeliani, che riflessi potrà avere la guerra in corso a Gaza su queste Olimpiadi?*

D'ANTONI Purtroppo anche qui siamo in una situazione particolare. Tutto è iniziato il 7 ottobre con l'attacco di Hamas di cui Israele è stato vittima. Quindi il Cio fa benissimo a rispettare la presenza di Israele in quanto vittima. Però c'è da tenere conto del clima che si è creato e della reazione successiva del governo israeliano – sottolineo: non del popolo israeliano –, con tutto quello che sta comportando. Se il governo israeliano eccede nella risposta colpendo civili **noi dobbiamo puntare al negoziato, alla pace**, all'obiettivo “due popoli due stati” e dobbiamo fare di tutto perché finalmente si esca da questa situazione. Il presupposto è che ciascuno dei due popoli riconosca l'altro. Finora Hamas non ha riconosciuto Israele. Ma anche il governo israeliano deve riconoscere il popolo e lo Stato pale-

stinese, e non tutte forze del governo israeliano sono favorevoli. Questo è il lavoro vero che devono fare le grandi diplomazie. Lo sport, per quello che può, deve far rispettare i principi fondamentali. In questo caso il principio è che Israele come popolo si è comportato bene e questo vale anche sul piano sportivo.

TEMPO LIBERO *Tenere la politica lontana dallo sport è forse illusorio. Tuttavia ritieni che lo sport possa avere una funzione positiva sul riavvicinamento dei popoli e sullo spirito di fratellanza e di solidarietà globale?*

D'ANTONI L'ha sempre avuta. Questa è la sua storia e deve continuare ad averla. **Lo sport unisce, è inclusivo per definizione.** Nello sport si vince e si perde, ma se ci riflettiamo alla fine nessuno vince e nessuno perde. Perché, come diceva qualcuno più illustre di me, anche chi perde impara a vincere la prossima volta. Senza ricorrere ai massimi sistemi **lo sport, sebbene sottovalutato in questo senso, costituisce un elemento sociale di riscatto.** Io vengo da una regione, la Sicilia, che sia sul piano economico sia su quello sociale, per non parlare degli impianti sportivi, è in grande sofferenza. Eppure lo sport riesce a fare quello che non si riesce a fare in tanti altri settori. Cito una frase del procuratore

“

*Lo sport è cultura,
in Sicilia toglie le persone dalla strada,
quindi è il vero modo per lottare
contro la mafia, come ha detto
il procuratore di Palermo.
Questa è la grande funzione dello sport,
e la politica deve saperla riconoscere.*

”

della Repubblica di Palermo che in un recente incontro ci ha detto: “**Lo sport è cultura, in Sicilia toglie le persone dalla strada, quindi è il vero modo per lottare contro la mafia**”. Questa è la grande funzione dello sport, e la politica deve saperla riconoscere. Se ha inventato uno strumento come il Coni, un ente pubblico, un modello che nel suo seno ha tutto e funziona, se lo rispetta la politica lavora per il bene del paese. Se non lo rispetta finisce per fare danno allo sport e a se stessa. Questo vale per il Cio per la parte internazionale, e vale per il Coni per la nostra parte, contro le manipolazioni e le strumentalizzazioni politiche esterne.

TEMPO LIBERO *Sempre a proposito di sport e spirito solidale, le Paralimpiadi hanno conosciuto un vero e proprio boom negli ultimi decenni, con risultati sempre migliori e una partecipazione crescente da parte del pubblico e degli atleti di tutto il mondo. Che bilancio si può fare al riguardo e, soprattutto, quali sono le prospettive future?*

D'ANTONI Il bilancio è estremamente positivo, proprio per quello che è già detto nella domanda. Abbiamo avuto anni di grande valorizzazione e affermazione. **Lo sport paraolimpico non è più il fratello minore: è il fratello, punto. Anche qui con elementi di inclusione che erano inimmaginabili,**

“

A Tokyo abbiamo vinto 40 medaglie e da allora lo sport italiano ha ottenuto risultati senza precedenti.

Tutto questo non è frutto di un miracolo, ma di un modello che funziona e che va difeso: un modello basato sull'associazionismo, sulle società.

”

e che in molti casi sono stati in grado di restituire alla vita. Il futuro è dunque positivo: può soltanto ampliare, determinare ulteriori elementi di inclusione. Certo: bisogna aiutare tanto le famiglie. C'è bisogno di sostegni anche economici in molte zone del paese. Ma dobbiamo capire che questo serve all'inclusione, perché quello che fai nello sport te lo porti dietro nella vita, nello studio, nel lavoro, in tutto. È dimostrato che con lo sport c'è meno abbandono scolastico, che chi fa sport rende di più, impara le regole nella vita, quindi è più rispettoso della legalità. Se posso personalizzare, io ho avuto una vita da sindacalista e una da politico. Nella mia terza vita mi sono innamorato dello sport perché qui ho ritrovato le spinte delle prime due e le ho migliorate.

TEMPO LIBERO *Al netto dell'uso del doping, la cui ombra è sempre stata presente alle Olimpiadi alimentando i sospetti sulle federazioni sportive di alcuni paesi e su molti risultati eccezionali poi rivelatisi fasulli, e considerando questo evento in prospettiva storica, quali segni lasceranno nella memoria collettiva le prossime Olimpiadi?*

D'ANTONI Lo sport è vita ed è un modo per esportare principi, valori. A Parigi, secondo la nostra tradizione, avremo quella che chiamiamo **Casa Italia**, il riferimento per tutti gli atleti italiani, e anche il luogo giusto per rilanciare elementi di cultura, di enogastronomia, di costume italiani. Perché lo sport diventa lo strumento di un paese, delle sue qualità, e le Olimpiadi sono un'occasione unica per misurarsi con il mondo intero. I precedenti negativi, come il doping, sono abbastanza sotto controllo perché ormai le normative sono rigide e molto efficaci. **Nel complesso le Olimpiadi sono la grande occasione perché il paese dimostri tutte le sue qualità, sportive e non.** Il fatto che Mattarella sarà presente alla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi a Parigi e poi a Casa Italia a inaugurare la nostra immagine nel mondo, ecco, credo che questa sia la vera grande garanzia per l'Italia tutta.



DIRITTO UMANITARIO, UNA QUESTIONE DI CIVILTÀ

*Esistono norme che gli Stati devono rispettare anche in caso di guerra.
E il giudizio delle Corti internazionali dovrebbe valere per tutti*

di Roberto Giuffrida*

Il Novecento, con due conflitti mondiali e tre genocidi unanimemente riconosciuti come tali – Armeni dell’Impero ottomano, Ebrei d’Europa e Tutsi in Ruanda – è stato un secolo di orrori. Non che questo secolo sia migliore del precedente, almeno a giudicare da questo primo quarto. Ma è possibile che i politici non abbiano pensato a un sistema di regole, di giudici, di assistenza militare per fare fronte ai conflitti e magari per prevenirli? Il punto è che le norme e i giudici esistono ed esistevano anche allora, dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Tuttavia la Carta delle Nazioni Unite firmata nel 1945 si preoccupava soprattutto di evitare che ci potessero essere altri scontri a fuoco o conflitti aperti. Quindi tutti i poteri furono affidati al Consiglio di sicurezza, non per stabilire chi avesse ragione nelle dispute tra paesi ma perché le Nazioni Unite potessero esercitare in mo-

do vincolante poteri di polizia a livello globale. I giuristi che scrissero la Carta sostenevano che non ci sarebbero state più guerre e che il Consiglio di sicurezza avrebbe avuto tutto il potere necessario per soffocarle sul nascere. Di conseguenza trattavano con sufficienza i giuristi che lavoravano per sviluppare il diritto internazionale umanitario. “**State perdendo tempo a studiare regole su cose che non dovranno più succedere**”, argomentavano. **Invece il diritto internazionale umanitario contiene nozioni che sono purtroppo di tragica attualità**, perché riguardano i bisogni essenziali, l’assistenza umanitaria, l’accesso all’assistenza, i doveri imposti alle potenze occupanti quando esercitano il controllo *de facto* di un territorio. Senza contare che la **nozione di “genocidio”**, utilizzata per la prima volta durante il processo di Norimberga nel 1945, è servita da esempio per regole giuridiche adottate in altre convenzioni di diritto umani-

* Professore di Diritto Internazionale

tario internazionale e che riguardano la tutela della dignità umana e dei diritti fondamentali dell'uomo. Tutte nozioni che hanno continuato a essere importanti, perché i conflitti sono continuati.

In fondo il diritto internazionale umanitario si sforzava, e tuttora si sforza, di fare in modo che siano applicate certe regole a prescindere da chi sia responsabile della situazione che si è creata. Ne è un esempio la famosa differenza tra *jus ad*



bellum e *jus in bello*, che stabilisce quando un soggetto ha il potere – in determinate circostanze – di usare la forza per reagire alla violazione di un obbligo internazionale compiuta da altri, individuando però i limiti che comunque devono essere rispettati, in ogni circostanza, quando appunto questo potere viene esercitato. In altre parole, in qualsiasi situazione in cui viene usata la forza non possono essere compiute determinate azioni, ad esempio colpire la popolazione civile o bombardare gli ospedali.

La Convenzione contro il genocidio scritta nel 1948 è importante perché per la prima volta ha previsto obblighi *erga omnes* che gli Stati si impegnano a rispettare e far rispettare nei confronti di tutta la Comunità internazionale. La Convenzione contiene inoltre una delle clausole

cosiddette compromissorie, che consentono cioè di risolvere eventuali controversie davanti alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja. Di recente il Sudafrica ha convenuto in giudizio Israele perché avrebbe violato la Convenzione contro il genocidio. Altre volte la Corte di Giustizia è stata chiamata a risolvere controversie riguardanti il genocidio, e anzi ha potuto elaborare regole secondo cui gli Stati sono responsabili per gli organi propri ma anche per tutti i

civili, nel caso che siano loro i responsabili di crimini e che abbiano agito sotto il loro controllo.

La Quarta Convenzione di Ginevra (1948), che tutela la popolazione civile, contiene anch'essa obblighi *erga omnes* che gli Stati sono tenuti a rispettare e far rispettare. Di essa fa parte un importante articolo, l'articolo 3 "comune" (così detto perché previsto da tutte e quattro le Convenzioni di Ginevra), in base al quale un nucleo di norme di diritto umanitario

elementare deve sempre essere rispettato in un contesto in cui vengono usate le armi anche se ciò avviene all'interno di uno Stato, e quindi anche in un conflitto non internazionale. Tali norme rappresentano la barriera che non può essere mai violata in nessuna circostanza.

La stessa Convenzione, all'articolo 146, prevede il principio della giurisdizione universale, secondo il quale tutti gli Stati che hanno approvato la Quarta Convenzione di Ginevra sono obbligati a reprimere i crimini e a tradurre in giudizio coloro che si rendono responsabili di tali crimini. La Quarta Convenzione di Ginevra, firmata e ratificata da quasi tutti gli Stati del mondo, è considerata diritto consuetudinario e nessuno ha mai avanzato contestazioni al riguardo. Si tratta di un principio importantis-

simo perché fa sì che uno Stato possa giudicare i responsabili di crimini internazionali anche se hanno altre nazionalità e anche se il crimine è stato commesso all'estero. Se questo principio venisse applicato, come imposto dalla Convenzione di Ginevra, sarebbe molto più facile arrivare a una giurisdizione concreta ed effettiva.

C'è poi la Corte penale internazionale, che certo non è nata per fare pura testimonianza, anche se molti paesi, tra cui Stati Uniti, Russia e Israele, non ne hanno ratificato lo Statuto. Nel 1998 si è tenuta a Roma una conferenza diplomatica a cui hanno partecipato tutti gli Stati del mondo e ciascuno di essi ha contribuito a scrivere lo Statuto della Corte penale internazionale. Solo alcuni hanno poi accettato con la ratifica finale la competenza della Corte, la cosiddetta "competenza complementare" secondo la quale la stessa Corte può agire se uno Stato si rifiuta o se non è in grado di giudicare i responsabili di crimini internazionali. Lo Statuto della Corte, elaborato da giuristi provenienti da tutti gli Stati del mondo, prevede 128 articoli in cui sono dettagliatamente indicati sia i crimini di genocidio per i quali ci si rifà alla Convenzione di Ginevra del '48, sia i crimini di guerra, sia i crimini contro l'umanità. Sono indicati in modo dettagliato non solo le fattispecie penali ma anche le sanzioni a cui possono andare incontro i responsabili dei crimini. I reati sono stati codificati e sappiamo che i responsabili potranno essere giudicati anche fra dieci-venti anni perché, sia per la loro natura sia per la giurisprudenza citata prima, **sono crimini che non si prescrivono mai**. Dunque i responsabili non dormiranno mai sonni tranquilli, perché arriverà il giorno in cui gli Stati applicheranno il principio della giurisdizione universale. Ogni tanto qualche Stato ci prova aprendo una finestra – lo ha fatto il Belgio e lo ha fatto la Spagna per un certo periodo – e poi richiudendola subito perché la materia è sterminata e si preferisce rinunciare perché non si è in grado di

perseguire tutti i crimini perpetrati nel mondo. Ma un giorno ci si arriverà, e in realtà ci si sarebbe dovuti arrivare da tempo.

Nel 2005, in occasione dei 60 anni dalla costituzione delle Nazioni Unite, si è tenuta una grande conferenza in cui gli Stati si sono impegnati solennemente a fare in modo che certi crimini – genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra – non siano commessi nei loro territori. E, qualora non siano in grado o non abbiano i mezzi per perseguire i responsabili di crimini internazionali, devono accettare l'intervento umanitario stabilito dagli organi delle Nazioni Unite.

L'articolo 3 "comune" della Convenzione di Ginevra è una "piccola convenzione" che si applica a qualsiasi tipo di conflitto, non solo internazionale ma anche all'interno dei confini di uno Stato come quelli che spesso avvengono oggi, e i crimini possono essere perseguiti dal tribunale di qualsiasi paese del mondo.

Anche se i fatti recenti sembrano andare in altre direzioni, le norme esistono e tutti i paesi dovrebbero impegnarsi a farle rispettare.

Abbiamo alcuni illustri precedenti, come il caso del Tribunale per il Ruanda e del Tribunale per l'ex Jugoslavia, costituiti dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu con decisione vincolante. Questi tribunali hanno elaborato una giurisprudenza che a sua volta ha sviluppato una serie di regole rivelatesi essenziali per la convivenza civile nel mondo.

“

*Il diritto internazionale
umanitario contiene nozioni
che sono purtroppo
di tragica attualità*

”



ROSAREMO E IL MITO DELL'INVINCIBILITÀ FEMMINILE

Fare squadra contro il tumore al seno per un progetto potente e rivoluzionario

di Katia Flacco*

La diagnosi oncologica è accompagnata da un buio disorientante: la confusione della scelta delle cure, l'aggressività delle chemioterapie e il perenne senso di ottundimento, il gioco a tenere addormentata anche la paura della fine. Nelle sale d'attesa incrociavo altre donne come me, sguardi disorientati che scoprivo simili ai miei e fugacemente capitava di intercettarsi a vicenda, riconoscendosi e lentamente iniziando a parlare, a scoprirsi nella stessa paura. Lentamente trovando i tempi e i modi per scambiarsi sentimenti, idee, opinioni, fino a poter di nuovo a sprazzi immaginare di tornare al prezioso benessere perduto.

E lì ho incontrato Simona Lavazza e la sua idea brillante e meravigliosa di coinvolgerci e portarci sul fiume: gli argini antichi della città eterna, l'acqua che scorre, riecheggiano la vita che ricordavo vagamente, ali-

mentando un piccolo germe di gioia viva. Così, senza impegno, aperitivo nel circolo di canottaggio e l'idea che sembrava un gioco di fare una squadra composta da noi, derelitte di una battaglia che ci ha trascinate prigioniere nel fondo di una galera. E noi galeotte non vogliamo restare, ma vogliamo tornare alla luce: **abbiamo rilanciato, e abbiamo immaginato, sognato e dato vita al progetto [RosaRemo](#), e a noi stesse.**

Il progetto adesso esiste ed è ben strutturato, in perenne crescita e ogni giorno abbiamo una nuova idea, un nuovo ramo progettuale, per più donne possibili che hanno o hanno avuto a che fare con la malattia oncologica, a rivedere la luce in fondo al tunnel.

RosaRemo è **un'associazione sportiva no-profit** voluta e fondata nel 2019 da un gruppo di donne che hanno avuto il **tumore al seno** e che, attraverso il **canottaggio**, si sono riappropriate della loro vita: oggi ha un

* Vicepresidente dell'associazione RosaRemo

gruppo di 20 donne che partecipano in maniera sostenibile ai corsi di canottaggio con l'aiuto di allenatori, fisioterapisti, oncologi e psicologi.

L'idea è di migliorare la qualità della vita delle malate oncologiche attraverso un **modello di "percorso di cura circolare e sostenibile"** che integra l'aspetto fisico, psicologico, nutrizionale e sociale al fine di garantire la migliore esperienza di cura.

La circolarità del percorso consiste nella capacità di creare un modello che valorizzi al meglio le risorse materiali e immateriali che il sistema di cura integrato mette a disposizione strutturando una modalità di collaborazione fra la paziente e i familiari, il team medico e l'associazione sportiva RosaRemo, con diversi obiettivi:

- migliorare la qualità della vita della malata oncologica;
- migliorare l'aderenza terapeutica e la prognosi della donna malata di cancro;
- migliorare la qualità del lavoro del team medico;
- migliorare l'uso delle risorse materiali e immateriali delle associazioni del Terzo settore.

La cura della malattia oncologica, come ben evidenzia la letteratura scientifica, richiede un approccio integrato e orientato non alla terapia, ma alla persona.

Si stima che nel 2020 in Italia siano stati diagnosticati circa 377.000 nuovi casi di tumore maligno (esclusi i carcinomi della cute non melanomi) di cui circa 195.000 negli uomini e circa 182.000 nelle donne. Complessivamente in Italia vengono effettuate, ogni giorno, poco più di 1.000 nuove diagnosi di tumore.

Emerge come **la malattia colpisca sempre di più donne in età lavorativa,**

spesso con figli. Inoltre si è innalzata la sopravvivenza media della malattia e **acquista particolare rilevanza la capacità di mantenersi in forma fisicamente e psicologicamente per poter avere una buona qualità della vita,** continuando a offrire il proprio contributo alla comunità di appartenenza.

In questo scenario, l'ultimo [Rapporto sulla condizione del malato oncologico](#), curato da [Favo](#), ha messo in evidenza l'emersione di una nuova fascia di fragilità sociale: donne under 50, colpite da tumore al seno, separate e con un lavoro precario, che spesso non hanno la possibilità di coadiuvare la terapia farmacologica/chirurgica offerta dal Sistema Sanitario Nazionale, con interventi riabilitativi, con un supporto nutrizionale, psicologico e sportivo adeguato a causa dei costi che un tale modello di cura oggi comporta.

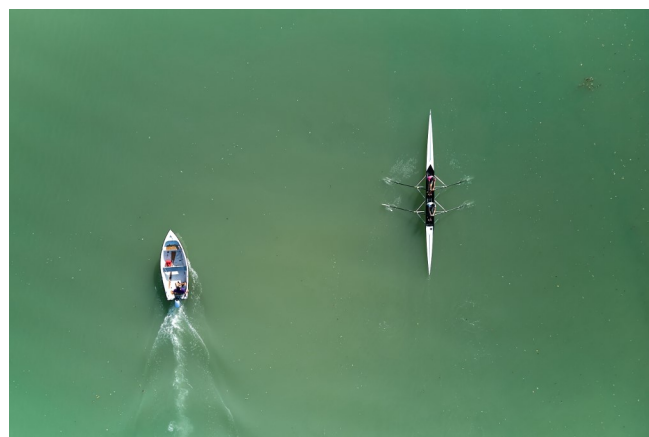
Ed è per questo che **diventa potente e rivoluzionario il nostro progetto:** RosaRemo associazione oltre ai **corsi di canottaggio**, messi a disposizione in maniera sostenibile per le donne operate al seno, partecipa ad **eventi sportivi, convegni e attività ludiche.** E da quest'anno ha aperto i corsi anche a donne che non hanno attraversato la malattia: sono le supporter. **Si rema tutte insieme e si fa squadra, come nella vita.**



Ogni socia mette a disposizione le proprie competenze per far crescere le attività e aiutare le altre partecipanti. L'obiettivo è quello di creare benessere psicofisico a tutte le partecipanti divulgando uno stile di vita corretto attraverso il divertimento.

RosaRemo è collegato a due poli ospedalieri per sensibilizzare tutte le donne alla prevenzione e alla cura attraverso il canottaggio come terapia integrante: nel gruppo infatti ci sono donne in follow up, ma anche donne in terapia attiva.

E oggi l'associazione si sta cimentando nel progetto "Voliamo a Boston" (www.facebook.com/share/p/pfhhMn7RawGMpVda/), che prevede, su invito dell'Associazione Americana [Rowing Cares/Survivor Rowing Network](https://www.rowingcares.org/), la partecipazione di un equipaggio di 8 donne alla prestigiosa gara "[Head of the Charles](https://www.headofthecharles.com/)", l'evento di canottaggio più grande del mondo, con 11.000 concorrenti e 400.000 spettatori da tutto il mondo.



➡ www.facebook.com/rosaremo2019



UNA RETE DI SOLIDARIETÀ

primomaggio
lavoro... in corsa!

#PERLAPARITÀDIGENERE



LO SPORT FA BENE
LA **FITeL** FA SQUADRA PER LE DONNE E SOSTIENE LE ATTIVITÀ
DI **RosaRemo** PER LA LOTTA CONTRO IL TUMORE AL SENO

Roma 1 maggio 2024



Fitel Nazionale e Fitel Lazio con il Coordinamento Nazionale Donne Fitel hanno dedicato alla parità di genere la decima edizione della manifestazione podistica annuale "**Lavoro... in corsa!**" organizzata dalla Federazione in occasione della Primo Maggio, continuando ad impegnarsi in tal senso con eventi culturali, sportivi, sociali, di solidarietà.

Convinta dell'importanza dello sport sotto tutti gli aspetti nonché della sensibilizzazione culturale sulla medicina di genere, nell'ambito del progetto "**Fitel Una rete di solidarietà**", la Federazione ha devoluto parte del ricavato delle iscrizioni alla gara all'associazione no-profit di donne **RosaRemo** che attraverso lo sport e il lavoro di squadra è impegnata nella lotta contro il tumore al seno.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE, IL FUTURO È GIÀ QUI

Rischi e opportunità dei nuovi sistemi destinati a cambiare le nostre vite

di Piero Mattiolo*

L'intelligenza Artificiale (IA) sta rapidamente diventando parte integrante delle nostre vite, trasformando il modo in cui lavoriamo, impariamo e interagiamo. Ma cos'è esattamente l'IA e come funziona? In poche parole, si tratta di sistemi informatici avanzati in grado di risolvere problemi, apprendere, generare testi, fornire risposte ed eseguire un'ampia gamma di attività basandosi su enormi quantità di dati e algoritmi sofisticati che vengono forniti loro dall'uomo. I modelli linguistici di grandi dimensioni (Large Language Modules, Llm), tra i quali il più noto è ChatGPT anche se cominciano a esistere altri e sempre migliori, vengono addestrati su miliardi di parole provenienti da

libri, articoli e pagine web. Questo permette loro di acquisire una comprensione profonda del linguaggio naturale e di generare output coerenti e sensati in risposta a istruzioni (prompt) formulate in linguaggio umano. Quindi l'IA si basa sull'idea di simulare l'intelligenza umana nelle macchine, consentendo loro di ragionare, apprendere, risolvere problemi e prendere decisioni in modo simile agli esseri umani.

La capacità di interfacciarsi con le persone rappresenta un vero salto di qualità tecnologico, paragonabile a quello che è stato il personal computer rispetto ai sistemi di grandi dimensioni del passato. L'IA non è più un'astrazione riservata agli esperti, ma una realtà accessibile a chiunque. Tutti dunque pos-

* Consulente settore Energie rinnovabili

sono trarre grandi benefici da questa rivoluzione. **L'IA può essere una preziosa risorsa**, offrendo stimoli mentali, ispirazione creativa, supporto tecnologico ed emotivo. Uno dei vantaggi principali è la possibilità di continuare ad apprendere e ad approfondire le proprie conoscenze. I sistemi di IA possono rispondere a un'ampia gamma di domande su storia, scienza, arte e cultura, fungendo da supporto per la memoria e aiutando a mantenere la mente attiva con esercizi mirati.

Ma l'IA non si limita a essere un mero serbatoio di conoscenze, funzione già coperta parzialmente da Internet. Anzi, questo è forse uno dei suoi aspetti meno affidabili. Il valore aggiunto dell'IA consiste nella sua capacità di ispirare nuovi interessi e hobby, suggerendo libri, film, ricette o attività creative da provare in base alle preferenze personali. E per gli aspiranti scrittori, può essere un

alleato fondamentale per generare idee, fornire consigli sulla struttura narrativa e dare feedback sui testi.

Inoltre l'IA rappresenta un'opportunità per espandere le proprie competenze linguistiche, contribuendo con traduzioni, spiegazioni grammaticali o chiarimenti a capire il significato di termini ed espressioni idiomatiche. Nell'ambito delle traduzioni, l'IA può fornire versioni accurate da e verso decine di lingue differenti. Sia per brevi frasi che per testi più elaborati, questi sistemi applicano complesse tecniche di traduzione automatica neurale, garantendo risultati naturali e sfumati, molto più simili a una traduzione umana rispetto ai metodi tradizionali basati su regole e dizionari.

L'IA può anche spiegare aspetti grammaticali e dare chiarimenti sul significato di termini o espressioni idiomatiche. Interrogan-



dola su una parola o una frase, è in grado di fornire definizioni puntuali, esempi d'uso contestualizzati ed eventuali differenze di significato a seconda del contesto, fornendo un supporto prezioso per approfondire la conoscenza di una lingua straniera o perfezionare la padronanza della propria madrelingua. **Chiunque può sfruttarla come un assistente virtuale potente a cui chiedere aiuto per qualsiasi compito**, per analizzare dati, generare contenuti, tradurre lingue e persino scrivere in codice. Che si tratti di comunicare più facilmente durante un viaggio all'estero o di rinfrescare le proprie basi grammaticali, l'IA apre nuove prospettive per continuare ad apprendere ed espandere gli orizzonti linguistici, senza alcun limite d'età.

L'assistenza dell'IA si estende anche al campo tecnologico. Le istruzioni dettagliate possono aiutare a superare le barriere iniziali nell'uso di smartphone, tablet o computer, aprendo nuove possibilità di comunicazione, intrattenimento e connessione. Per non parlare della medicina: già ora l'IA viene utilizzata nella diagnostica per immagini, ad esempio in radiologia, così come nella ricerca farmacologica e negli studi epidemiologici, contribuendo a individuare nuove terapie e a identificare con maggiore precisione rispetto al passato i fattori di rischio per le malattie.

Un aspetto interessante è il supporto emotivo che l'IA può offrire. Attraverso un ascolto attivo e consigli mirati, questi sistemi possono aiutare ad affrontare situazioni difficili o problematiche personali, suggerendo strategie per migliorare il benessere mentale come attività di rilassamento o meditazione. Infine l'avanzamento dell'IA apre innumerevoli prospettive anche per le persone nella terza età, offrendo strumenti per restare mentalmente attivi, esplorare nuovi orizzonti e migliorare la qualità della vita a 360 gradi.

Eppure, per quanto impressionanti possano sembrare, questi modelli non sono una vera intelligenza. Sono sistemi avanzati di elaborazione del linguaggio basati su correlazioni statistiche e modelli probabilistici appresi dai dati di addestramento, senza una reale comprensione concettuale. Possono dare risposte stupefacenti per precisione una volta, e rispondere in modo completamente fuorviante la volta successiva. I loro altri talloni d'Achille includono una memoria limitata, una mancanza di vero ragionamento astratto e l'incapacità di apprendere in modo autonomo. **Sono potenti strumenti, ma vanno utilizzati con cautela e senso critico.** I modelli Llm danno il loro meglio quando sono efficacemente combinati con l'intelligenza umana, che rimane sempre fondamentale per gestirne l'impiego.

Man mano che l'IA evolve, sarà cruciale regolamentarla sui temi di privacy, sicurezza, trasparenza, prevenzione di bias (distorsione di giudizio basata su preconcetti, *ndr*) e discriminazioni, proprietà intellettuale e impatto sul lavoro. A metà maggio 2024 il Consiglio d'Europa ha adottato una Convenzione quadro sull'IA, democrazia, diritti umani e Stato di diritto. Si tratta di un trattato internazionale giuridicamente vincolante, aperto anche ai paesi extraeuropei, che mira a regolamentare l'AI su scala globale, differenziandosi dal più restrittivo AI Act dell'Ue. La Convenzione, in particolare, vieta l'uso dell'IA finalizzato a compromettere l'indipendenza del sistema giudiziario, la separazione dei poteri e l'accesso alla giustizia. **Per concludere, l'intelligenza artificiale non è destinata, almeno nel breve-medio termine, a sostituire l'intelligenza umana, bensì a migliorarne l'efficacia. Vale il principio: l'IA non sostituirà il lavoro delle persone, ma le persone che utilizzano l'IA finiranno per sostituire quelle che non la utilizzano.**



AL VIA IL PACCHETTO SEMPLIFICAZIONI

*Nuove misure positive
per l'associazionismo*

a cura dei consulenti Fitel Nazionale

Il Ddl recante le “Disposizioni in materia di politiche sociali e di enti del Terzo settore”, cosiddetto “**Pacchetto semplificazioni**”, approvato in Senato il 25 giugno 2024 e precedentemente alla Camera dei deputati, **modifica 13 articoli del Codice del Terzo settore (D.lgs. n. 117/2017)**. Tra le varie modifiche, cambiano i limiti di legge per cui aumenta il numero di enti tenuti a redigere i rendiconti per cassa e diminuiscono le associazioni obbligate a nominare l'organo di controllo. In merito ai **bilanci degli Ets vengono distinti gli enti dotati di personalità giuridica dagli enti non riconosciuti**. Per i primi (fondazioni e associazioni riconosciute) è ora richiesto di redigere sempre il bilancio in forma ordinaria, cioè comprensivo di Stato patrimoniale, rendiconto gestionale e dalla relazione di missione. Gli enti non personificati, ai sensi del comma 2, possono redigere il bilancio nella forma di rendiconto per cassa se rientranti in limiti relativi alla somma di ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate. Tali limiti ora salgono da 220.000 a 300.000 euro. Per tutti gli **Ets minori** con incassi superiori a 60.000 euro il rendiconto di cassa può indicare le

entrate e le uscite in forma aggregata. Il deposito di bilanci e rendiconti avverrà entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio e non più entro il 30 giugno di ogni anno, ciò facilita la gestione degli enti con bilancio a cavallo d'anno.

In merito agli **obblighi di nomina degli organi di controllo** vengono innalzati i parametri che, se superati per due esercizi consecutivi, almeno due su tre, impongono all'associazione Ets di effettuare la nomina. Tali parametri sono così elevati: totale attivo dello Stato patrimoniale, da 110.000 a 150.000 euro; ricavi rendite proventi comunque denominati, da 220.000 a 300.000 euro; dipendenti occupati in media durante l'esercizio, da 5 a 7. Cambiano anche i limiti per l'obbligo di nomina del revisore, che passano per l'attivo di bilancio da 1.100.000 a 1.500.000 euro, per i ricavi rendite proventi comunque denominati, da 2.200.000 a 3.000.000 e per i dipendenti occupati in media durante l'esercizio da 12 a 20 unità.

In merito ai **rapporti di lavoro dipendente o autonomo nelle Aps**, è elevato al 20% dei soci il limite massimo dei lavoratori impiegati nelle attività.

Per quanto riguarda le **assemblee** si prevede che, salvo divieto espresso dell'atto costitutivo o dello statuto dell'ente, in tutti gli Ets gli associati possono intervenire all'assemblea **mediante mezzi di telecomunicazione ed esprimere il voto per via elettronica**, purché si possa verificare l'identità dell'associato che partecipa e vota e nel rispetto dei principi di buona fede e di parità di trattamento.

Anche il consulente potrà intervenire in maniera più incisiva nell'assistenza in quanto per gli enti in cui non è richiesto l'intervento notarile (associazioni riconosciute e fondazioni) è previsto che, oltre che dal rappresentante legale dell'ente o della rete associativa cui l'ente eventualmente aderisca, la domanda per l'accesso al Runts possa essere presentata anche da un suo delegato.



RACCONTO ERGO SUM

“Storie inaspettate”: narrare per pensare meglio. Una vera e propria kermesse la cerimonia di premiazione dell’ottava edizione del concorso letterario Fitel

di Barbara Pierro*

A darle la targa è proprio **Eraldo Affinati**, il padrino di questa ottava edizione di “**Storie inaspettate**”, il concorso nazionale per racconti inediti e per non professionisti che la **Fitel** bandisce ogni anno. Lei, nativa di Sorrento, ci viene dalla Germania, dove lavora (perché qui un’occupazione per lei che è copywriter non c’è), e lui, il fidanzato tedesco, invece arriva dalla Spagna dove studia: l’appuntamento è a Roma perché la giovane Eliana (26 anni) ritira il suo meritatissimo Premio della giuria, conferito quest’anno al miglior racconto sul tema “**Giovani in difficoltà. Mal di vivere - Mal di lavoro**”. Chi altri se non Affinati, che lavora con la scrittura tanto da scrittore quanto da insegnante, poteva meglio affiancare questa edizione del premio? Chi meglio di lui, che con le sue scuole gratuite di italiano per immigrati “**Penny Wirton**”, tutte Organizzazioni di volontariato, poteva condividere e insieme rappresentare gli obiettivi della grande rete di associazioni del Terzo settore che è la **Fitel**?

“Alto il livello letterario di questi scritti ‘amatoriali’ premiati” afferma dal palco **Eraldo Affinati**, “a riprova che la scrittura è un elemento decisivo nell’elaborazione del pensiero. Un concorso come questo fa comprendere come la letteratura non debba essere una scienza da mettere in biblioteca bensì, per ognuno, un motivo di espressione e crescita personale, un elemento fondamentale nella vita per mettere ordine nei pensieri” aggiunge lo scrittore insegnante.

Emozioni palpabili per la cerimonia di premiazione il 12 pomeriggio presso il nuovissimo Spazio eventi Heaven a Roma: “La sala è gremita oltre le aspettative, vincitrici e vincitori sono giunti con parenti e amici da ogni parte dello stivale e perfino dall’estero; e noi raggiungiamo i nostri obiettivi creando questi momenti di socialità e di condivisione di stimoli culturali”, dice **Giuseppe Spadaro**, presidente della Federazione promotrice. Non manca un nutrito gruppo di appassionati componenti delle tre grandi

* *Direttivo Fitel Nazionale, Cultura e comunicazione, coordinatrice del premio “Storie inaspettate”*

Confederazioni sindacali (a conferire le targhe Denise Amerini per la Cgil Nazionale, Matteo Auriemma per la Cisl Nazionale, Luciano Suprano per la Uil Nazionale), della presidenza **Fitel Nazionale** (Giuseppe Spadaro, Mauro Incletolli, Felice Alfonsi) e del **Consiglio Nazionale Fitel** venuti per l'occasione da diverse regioni così come la portavoce del Forum del Terzo Settore Lazio **Francesca Danese**.

Scopo del concorso della Federazione è creare un'occasione per la scrittura creativa di chi la pratica nel tempo libero e che di mestiere fa tutt'altro: qualcuno, certo, nel lavoro utilizza la scrittura per marketing o altro ma Daniele, Vito, Samantha, Davide, Monica, Rachele ecc. sono programmatore informatico, contabile, fisioterapista, ristoratrice, avvocato...; e a vincitrici e vincitori Fitel vuole dare anche un sostegno concreto con i corposi premi messi in palio: 5 per la sezione Senior, 5 Junior e un Premio giuria. Solo quest'ultimo – promosso dall'associazione “Amici della Fitel” – è a tema, per le altre l'argomento è libero, e ciò attira ancor più attenzione sul premio; anche se sul tema dell'edizione sono giunti molti racconti e a diversi è andato il riconoscimento.

L'iscrizione, inoltre, è gratuita. Per tutto questo il concorso è sempre più noto e le partecipazioni aumentano ad ogni edizione, toccando questa volta i **654 racconti iscritti!**

Anche perché la competenza di una **giuria di qualità** di scrittori, giornalisti e professionisti del campo (Cecilia Brighi, Carlo Gnetti, Stefano Morabito, Francesco Neri, Maria Delfina Tommasini e Barbara Pierro) e la serietà delle procedure di valutazione degli scritti, anonimi fino alla fine, sono ormai ben riconosciute nel mondo delle competizioni letterarie amatoriali. “Quest'anno tra tanti scritti validi, la valutazione è stata dura, – sottolinea la presidente di Giuria **Cecilia Brighi** – e vincitrici e vincitori debbono essere ancor più soddisfatti dei loro traguardi!”.

La cerimonia, poi, non è semplicemente un conferimento formale di targhe e di strette di mano, bensì una vera e propria kermesse letteraria e teatrale nella quale autrici e autori si raccontano in un fitto scambio con la giuria, e le storie prendono vita con la performance avvolgente dell'attrice [Michela Cesaretti Salvi](#) accompagnata dal fisarmonicista [Daniele Mutino](#) che ha entusiasmato il pubblico.

E alla fine, il catering allestito dall'associazione [Abili Oltre](#) – che opera per l'inclusione della disabilità – e offerto dalla Fitel ha riunito ancora tutti in un momento conviviale per continuare a celebrare il fascino e la necessità della parola scritta.



GLI UNDICI RACCONTI VINCITORI

CATEGORIA SENIOR

“La parte sporca delle cose belle” di Vito Tarantini

“La conditio sine qua non” di Luca Gemme

“Tempi supplementari” di Monica Trentin

“Sono seicento al mese” di Roberto Cucuz

“Fibonacci” di Rachele Totaro

CATEGORIA JUNIOR

“Sulla puntualità e altre cose difficili” di Daniele Foderà

“Terra Rossa” di Samantha Falcatori

“Giovani d’oggi” di Alessio Cocchi

“Mani” di Davide D’Ambrogio

“La resurrezione dell’asino di Trofimeno Avitabile” di Gian Marco Bovenzi

PREMIO GIURIA

conferito al miglior racconto rientrante nella tematica: “Giovani in difficoltà. Mal di vivere – Mal di lavoro”

“Prima di diventare grande” di Eliana Arpaia

CLICCA QUI PER LEGGERE I RACCONTI VINCITORI E LE MOTIVAZIONI DELLA GIURIA:

<https://fitel.it/wp-content/uploads/2024/06/STORIE-INASPETTATE-Concorso-narrativa-FITEL-VIII-ed-Racconti-vincitori-b.pdf>

CLICCA QUI PER VEDERE LE FOTO DELL’EVENTO:

<https://fitel.it/racconto-ergo-sum-storie-inaspettate-una-vera-e-propria-kermesse-la-cerimonia-di-premiazione-del-concorso-letterario-fitel/>

CLICCA QUI PER VEDERE LA DIRETTA FB:

<https://www.facebook.com/Federazione.Italiana.Tempo.Libero/videos/994441642302027>



Eraldo Affinati, padrino dell'edizione di quest'anno, riceve la targa ricordo del concorso “Storie inaspettate” dal presidente di Fitel Nazionale Giuseppe Spadaro

COSA SIGNIFICA PER TE SCRIVERE?

Lo abbiamo chiesto a vincitrici e vincitori dell'ottava edizione di "Storie inaspettate"

a cura di Barbara Pierro

"È come vivere. Ordinare i pensieri, è creazione, impegno, approfondimento, è ostacoli da superare ma anche relax, concentrazione, sorrisi e soddisfazioni. Mi rimette in linea col mondo. Amerei fare solo questo.

In un mondo che richiede sempre più rapidità, non è scontato organizzare un concorso che duri mesi e premiare chi si è preso del tempo per pensare e scrivere." **Daniele Foderà** (Consulente di relazioni istituzionali per una agenzia di lobbying; 35 anni)

"È un modo per elaborare certe emozioni e soprattutto per trasmettere messaggi di impegno, di speranza o volti a far luce su situazioni poco note o dimenticate al fine di ispirare. Magari a informarsi su certe tematiche, a riflettere o ad agire. Per otto anni ho svolto attività di volontariato e attivismo legati alla catastrofica situazione umanitaria in Siria, ancora in corso, e non è un caso se molti dei miei racconti sono ambientati in Siria. In genere mi ispiro a fatti reali, proprio perché voglio che i miei testi trasmettano emozioni e che siano realistici. È stato così anche per il testo con cui ho vinto adesso perché Terra Rossa, sebbene sia una storia inventata, è ispirata a tante storie vere di esuli giuliano-dalmati. C'è sempre una ricerca storica dietro i racconti che scrivo.

Mi piacerebbe molto fare della scrittura creativa la mia professione, ma non lo ritengo un percorso realistico, non al momento almeno." **Samantha Falcatori** (Si occupa di comunicazione digitale e organizzazione eventi presso un ufficio europeo; 32 anni)

"Potrei scrivere moltissimo sulle toccanti sfaccettature psicologiche e sulle proprietà terapeutiche della scrittura ma mentirei spudoratamente. Scrivo solo per sbalordire gli altri e, soprattutto, per sbalordire me stesso. E vorrei che restasse per sempre una mia bellissima passione! Partecipo a molti concorsi perché spero sia il modo migliore per far leggere i miei racconti a un pubblico diverso da amici e parenti (pubblico oggettivamente non oggettivo). Classificarsi finalista, e per di più tra oltre 650 scritti, è un grandissimo traguardo. Arrivare ai giudici in maniera del tutto anonima, entrare dentro di loro con i personaggi, le ambientazioni o anche solo con una frase è un'emozione fortissima, intima e profonda. Non ho mai trovato differenze tra finalista e vincitore perché in questo duello si battono variabili che vanno oltre la capacità comunicativa e la tecnica. Credo che sia determinante lo stato d'animo del giurato nel momento in cui legge e la profondità introspettiva dello scrittore nel momento in cui partorisce il racconto; se, per puro caso, questi due mondi si incrociano si ottiene un vincitore." **Vito Tarantini** (Contabile, nel reparto amministrativo di un'industria ceramica; 39 anni)

"La scrittura è per me un essere fluido e mutevole, mi accompagna da tutta la vita, quindi ormai la conosco bene. Qualche volta si attorciglia come cavi elettrici, certe altre si dispiega come fazzoletti di seta. Però è mia, tutta mia, e io senza di lei perderei d'identità." **Eliana Arpaia** (Copywriter presso un'azienda tedesca che si occupa di servizi informatici; 28 anni)

"È comunicare con le altre persone, in modo più spontaneo e libero rispetto ai miei limiti. Nel comunicare: condividere visioni, ideali, interpretazioni della realtà, in modo da suscitare non solo emozioni, anche riflessioni (poi ognuno rimanga a "vederla" come crede). E (molto) cercare di dare spazio e voce agli "ultimi" e agli "umili", i veri eroi dell'esistenza umana. Quelli che "nessuno si fila" perché non andrebbero bene per la pubblicità con mulini bianchi o aperitivi strafichi.

La partecipazione ai concorsi letterari, in un mondo editoriale in via di estinzione, è l'unico stimolo valido a continuare l'esercizio della scrittura: un difficile modo di rapportarsi con gli altri e mettersi alla prova. Scrivere per se stessi è un grande insegnamento di molti artisti... Ecco, io però preferisco preparare da mangiare per gli altri e dividerlo insieme, a tavola. Con i concorsi, almeno posso arrivare a quei quattro, cinque lettori per volta che Manzoni sperava per i suoi Promessi Sposi. È già qualcosa." **Roberto Cucuz** (Analista programmatore; 57 anni)

"Equivale a vivere e sopravvivere. Un bisogno primario terapeutico per la mia psiche. E farlo a livello professionale è un sogno nella lunga lista dei miei desideri." **Luca Gemme** (Si occupa di commercio etico, tentando disperatamente di salvare il mondo dalla plastica! 56 anni)

"Quando scrivo narrativa, significa far venire alla luce storie e personaggi che vogliono e talvolta devono essere raccontati, portarli per mano nel mondo. Credo da sempre che le storie e le parole abbiano un immenso potere, anche quello di cambiare il mondo, e poterle usare nel mio lavoro è una responsabilità e un privilegio." **Rachele Totaro** (Si occupa di comunicazione per un'organizzazione no-profit; 42 anni)

"Conclusa l'università ho iniziato a trovare utile trasporre su carta alcuni pensieri e opinioni, per ragionarci e mettermi in discussione. Qualche mese or sono ho scoperto casualmente un sito web che raccoglie concorsi letterari, mi è sembrato interessante e stimolante fare un tentativo. Senza contare che trovo divertente mettere tutto in veste ironica, a maggior ragione le tematiche serie." **Alessio Cocchi** (Software developer; 26 anni)

"Scrivo ogni giorno - articoli scientifici, email, appunti, idee. Quindi posso forse dire che scrivere è essenziale nelle mie giornate ed un'attività quotidiana. Scrivere un qualcosa che è frutto di fantasia è un dare sfogo alle idee, riordinandole e riflettendo sulle stesse. Essere arrivato tra i finalisti di questo concorso è una sensazione meravigliosa. Spesso si tende ad odiare - o ad amare - ciò che si scrive, e quando lo si condivide con persone conoscenti si ha sempre il dubbio di un giudizio parziale, dato da affetto e amicizia. Sapere di essere arrivato tra i primi cinque è semplicemente un riconoscimento della bontà del lavoro dopo un giudizio 'blind' e da parte di esperti del settore e, pertanto, costituisce una propulsione a continuare a scrivere. Coltivo il sogno della scrittura creativa come professione." **Gian Marco Bovenzi** (Avvocato libero professionista; 34 anni)

"Mi occorre per fissare i momenti, per sopperire alla mancanza di memoria! Dare voce alle emozioni, alle riflessioni, dare corpo a storie che inaspettatamente si affacciano tra i pensieri. Scrivere è il tentativo di mettere ordine e dare senso alle cose, necessario quando hai la consapevolezza che un senso non c'è." **Monica Trentin** (Restauratrice; poi organizzazione e marketing in un'azienda di prodotti per l'estetica; 58 anni)

"La scrittura è il mezzo per dar voce alle cose che immagino, e che mi ronzano in testa ogni giorno. Sarebbe bello conservare la mia professione attuale, e fare una prova come autore/scrittore part-time. Con questo concorso mi sono sentito un professionista per un giorno!" **Davide D'Ambrogio** (Fisioterapista; 32 anni)



[CLICCA QUI
PER VEDERE
LE FOTO DELL'EVENTO](#)



“LA PELLICOLA D'ORO” PER I MESTIERI CHE FANNO SOGNARE

Con le maestranze del cineaudiovisivo rivivono gli splendori di Via Veneto

di Barbara Pierro*

A salire sul palco sono elettricisti, macchinisti, sarte, attrezzisti, maestri d'armi, pittori, falegnami, costruttori ecc. Le maestranze del cineaudiovisivo italiano sono le protagoniste del premio “La Pellicola d'Oro” e sono proprio loro a far rivivere nella serata del 15 giugno gli splendori di Via Veneto a Roma, iconica strada della “dolce vita”, in barba al mortificante “incidente” del sottoscala di Cinecittà in cui sono state relegate durante il David di Donatello qualche settimana prima. Nell'aria risuonano le note di Nino Rota e delle più conosciute colonne sonore del cinema eseguite dalla scintillante banda musicale di professionisti biancovestiti dello Stato maggiore della Marina Militare.

Posti vuoti pochi anche se le sedie sono tante. Chi non ha l'invito si accalca oltre le transenne.

Un pubblico caloroso.

Giunto alla sua XIV edizione “La Pellicola d'Oro” è il primo e unico premio in Europa ad accendere i riflettori sui titoli di coda di film e fiction italiani, su quelle figure, quei lavoratori fondamentali che non si vedono in primo piano sugli schermi o sui rotocalchi ma senza i quali la magia e il sogno dell'arte cinematografica non esisterebbero. Tutti, non uno escluso, ritirando premi e targhe hanno ringraziato il team di lavoro, mostrando con commozione l'importanza della squadra su un set. Affiatamenti che creano legami quasi familiari. Mestieri per cui il Made in Italy divenne famoso nel mondo e che ora, nel nostro paese, sono vertiginosamente in calo e in sofferenza, privi di formazione specifica e degli investimenti necessari.

Il prestigioso premio, ideato nel 2011 dal re-

* *Direttivo Fitel Nazionale, Cultura e comunicazione*

gista e scenografo **Enzo De Camillis** e dalla Fitel (Federazione Italiana Tempo Libero), ha acquisito sempre maggiore visibilità grazie alla dedizione del suo direttore artistico De Camillis, ed è presente come premio collaterale anche alla Mostra internazionale del Cinema a Venezia e alla Festa del Cinema di Roma. **“Il premio vuole far capire quali sono le competenze di questi lavori e la loro importanza imprescindibile – spiega De Camillis –, poiché dietro la macchina da presa abbiamo più di 21 professioni! E nello stesso tempo vogliamo far sì che i giovani si avvicinino a queste realtà, le conoscano e possano apprezzarne il fascino”.**

La Fitel dal canto suo ha costantemente sostenuto il premio, ribadendo con il presidente **Giuseppe Spadaro** – sul palco per conferire il riconoscimento al miglior Attrezzista di scena – **“la necessità di progetti condivisi per attivare corsi di formazione specifici per portare nuova linfa a questi mestieri”.**



Enzo de Camillis con la Fitel: G. Spadaro (anche foto in alto) e B. Pierro alla sua destra e, a sinistra, F. Alfonsi

Per la Federazione presenti durante la serata Felice Alfonsi (Presidenza nazionale), Barbara Fabi (Collegio dei sindaci Fitel Nazionale), Barbara Pierro (Cultura e Comunicazione Nazionale), Laura Scandellari (Presidente Fitel Emilia-Romagna).



Dopo la presentazione di nomination e premi speciali avvenuta presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy a fine maggio, una giuria composta da 260 professionisti ha definito premiate e premiati di quest'anno chiamati sul palco da Sabina Stilo, impeccabile conduttrice della serata.

Molti i volti noti del grande e piccolo schermo presi d'assalto dai fotografi: Elena Sofia Ricci, Michele Placido e Sergio Martino che hanno ricevuto il Premio Speciale. A sorpresa sale sul palco Paola Cortellesi per conferire i diversi premi che le maestranze del suo **“C'è ancora domani”** si sono portate a casa, a partire dalla Direttrice di produzione Giorgia Passarelli. A Cortellesi va il premio come Miglior attrice Cinema, mentre il premio come Miglior attore Cinema è stato conferito a Valerio Mastandrea. Vincitori dei premi Miglior attore e attrice Fiction sono stati Michele Riondino e Miriam Leone.

Tra gli ospiti presenti, gli attori: Michele Di Mauro, i giovani Greta Gasbarri e Gianmarco Franchini, e ancora, Francesco Ghoghi, Mita Medici, Maria Pia Calzone, Emilio Franchini; il regista Pierfrancesco Pingitore, la costumista Graziella Pera, i produttori Matteo Levi, Sergio Giussani e Gianluca

Leurini, la speaker radiofonica Myriam Fecchi e il regista Ivano De Matteo che ha ricevuto il premio giovani (giuria composta dagli studenti dell'Istituto Cine TV Rossellini di Roma) per il Miglior film "Mia".

L'Assessore alla Cultura Miguel Gotor, il vicedirettore di Rai Fiction Ivan Carlei, la Direttrice Rai di Isoradio Alessandra Ferraro, la direttrice di Roma Lazio Film Commission Cristina Priarone, la Presidente dell'Associazione Via Veneto la Dott.ssa Elisabetta Calò, la Commissario Straordinario della FilmCommissionLazio Mariella Troccoli, la Presidente di Genova Liguria Film Commission Cristina Bolla, il regista e scenografo Massimo Spano, il Presidente del Mei Paolo Masini e l'Avv. Giovanna Silvaggi.

VINCITORI CINQUINA - FILM

Direttore di produzione: Giorgia Passarelli –
C'è ancora domani

Operatore di macchina: Fabrizio Vicari –
L'ultima volta che siamo stati bambini

Capo elettricista: Fabio Capozzi –
C'è ancora domani

Capo macchinista: Fabrizio Diamanti – *Adagio*

Attrezzista di scena: Claudio Stefani –

Il sol dell'avvenire

Sarta di scena: Laura Antonelli – *Mixed by Erry*

Tecnico di effetti speciali: Pasquale Catalano –
Con la grazia di un dio

Sartoria cineteatrale: Annamode –

Il sol dell'avvenire



Capo costruttore: Corrado Corradi –
L'ultima volta che siamo stati bambini

Storyboard Artist: Marco Letizia –
Come pecore in mezzo ai lupi

Capo pittore di scena: Giancarlo Di Fusco –
Mixed by Erry

Maestro d'armi: Franco Maria Salomon –
Il sol dell'avvenire

Creatore di effetti sonori: Marta Billingsley – *Il sol dell'avvenire*

Attore protagonista: Valerio Mastrandrea – *C'è ancora domani*

Attrice protagonista: Paola Cortellesi – *C'è ancora domani*

VINCITORI TERNA - FICTION

Direttore di produzione: Barbara Busso –
I bastardi di Pizzofalcone 4

Operatore di macchina: Emiliano Leurini –
Domina 2

Capo elettricista: Stefano Proietti – *I leoni di Sicilia*
Capo macchinista: Flaviano Ricci –

Call My Agent

Attrezzista di scena: Cristiano Gobbi –
I leoni di Sicilia

Sarta di scena: Maria Pia Rossi – *Domina 2*
Tecnico di effetti speciali: Franco Ragusa – *Domina 2*

Sartoria cineteatrale: Tirelli – *Domina 2*

Capo costruttore: Simona Balducci – *Domina 2*
Storyboard Artist: Marco Valerio Gallo –

I leoni di Sicilia

Capo pittore di scena: Domenico Reordino –
Domina 2

Maestro d'armi: Emiliano Novelli – *Call My Agent*

Creatore di effetti sonori: Studio 16 Group – *Everybody Loves Diamonds*

Attore protagonista: Michele Riondino – *I leoni di Sicilia*

Attrice protagonista: Miriam Leone – *I leoni di Sicilia*



MUSICA E VENTO DI MARE

Con Fitel vola l'associazionismo campano per lo sviluppo della regione

*di Mario Gallo**

Nel mese di maggio Fitel Campania, con il sostegno di Fitel Nazionale, è stata impegnata al fianco di associazioni affiliate in due eventi di grande rilievo e impatto non solo per il nostro territorio ma anche a livello nazionale.

Il primo, “E...Venti di Mare” con l’associazione [Portus Julius Asd](#) con la quale già lo scorso anno sulla spiaggia di Varcaturò con le nostre bandiere che sventolavano insieme a quelle di Decathlon e di altri sponsor abbiamo partecipato a una tre giorni all’insegna dello sport. Quest’anno alla luce di “Napoli Capitale Europea dello Sport 2026” siamo stati presenti insieme a partner tutti di primissimo piano come la Regione Campania, il Coni, La Capitaneria di Porto, la Città Metropolitana di Napoli e altri sostenendo il progetto anche per i prossimi anni.

Tre i giorni di sport acquatici, dimostrazioni e prove in acqua che hanno visto avvicinarsi qualche centinaio di ragazzi nella pratica del Windsurf, del Sup, del nuoto per salvamento e altre attività.

Vi è stata anche una serata di grande intensità emotiva grazie alla sessione di Mindfulness al tramonto curata dall’associazione Liberamente, sempre affiliata Fitel.

L’evento si è concluso con una conferenza organizzata dall’Università di Napoli Federico II con interventi della Capitaneria di Porto e si è assistito a una dimostrazione di cani da salvataggio entusiasmante.

I sorrisi dei tanti ragazzi coinvolti e la soddisfazione di tutti gli intervenuti sono stati la più grande conferma della riuscita dell’evento e della necessità di proseguire su questa strada!

* *Presidente Fitel Campania*

Immagine: un momento del Concorso nazionale “Saverio Mercadante” organizzato da Officina della Musica Aps e sostenuto anche da Fitel Campania



“E... Venti di Mare”: la locandina e, in alto, la sessione di Mindfulness al tramonto curata dall'associazione Libe-ramente, affiliata Fitel

Il secondo impegno di Fitel nello scorso mese è stata la splendida collaborazione con l'associazione [Officina della Musica Aps](#) nel [Concorso Nazionale “Saverio Mercadante”](#) 2024 rivolto a giovani musicisti, con il patrocinio della Regione Campania. Essere presenti a supporto di questo concorso molto affermato e riconosciuto a livello nazionale è stata una grande opportunità, e Fitel ha assunto un ruolo compri- mario in tutte le fasi.

La competizione è aperta a strumentisti e cantanti di scuole di ogni ordine e grado e dei conservatori musicali di tutto il territorio nazionale. E la giuria è composta da maestri professionisti del Teatro San Carlo di Napoli.

Le selezioni sono durate ben undici giorni nei quali, presso l'Istituto comprensivo “Ilaria Alpi - Carlo Levi” di Scampia a Napoli, si sono avvicendati ben seicento ragazzi tra solisti ed ensemble. Tanti sono stati i conservatori, le scuole che hanno partecipato e ci sono state

anche richieste dall'estero. L'evento ha avuto riscontro su quotidiani e telegiornali della Regione Campania. Una diretta facebook ha mostrato ininterrottamente ogni esibizione per l'intera durata delle selezioni.

Nella splendida cornice della Salone degli Specchi all'interno di Palazzo Serra di Cassano a Napoli si è tenuta la cerimonia di premiazione, il momento più emozionante e suggestivo. Tanti sono stati i premi e diplomi di Primo premio assoluto conferiti. Quest'anno è stato istituito anche un Premio speciale, il “Premio Giovan Battista Cutolo” in memoria di GiòGiò, giovane musicista napoletano tragicamente noto alle cronache per la prematura scomparsa, consegnato dalla madre Daniela Di Maggio.

Nel nostro intervento in sala abbiamo rimarcato il valore del lavoro dell'associazionismo, esemplificato dalla professionalità di “Officina della Musica” che è stata in grado di istituire un concorso di valenza nazionale, e l'impegno di Fitel Campania per sostenere e promuovere lo sviluppo di iniziative simili affinché i cittadini, le associazioni e le istituzioni tutte ci riconoscano un ruolo di primaria importanza per lo sviluppo del territorio.



Sopra: ancora un momento del Concorso nazionale “Saverio Mercadante”; a lato: il diploma rilasciato ai vincitori del concorso





DIECI COLLI: UNA GRANDE FESTA DI SPORT

*Grandissima partecipazione alla Granfondo di ciclismo
promossa dal Circolo Giuseppe Dozza*

*di Maria Esmeralda Ballanti**

“La nostra Dieci Colli è ripartita alla grande!”: sintetizziamo così, con le parole dell'Assessora Roberta Li Calzi, la 38a edizione della Granfondo di ciclismo Dieci Colli Arrow che si è tenuta domenica 2 giugno 2024, con partenza e arrivo ai Giardini Margherita, cuore e polmone verde di Bologna.

I quasi 900 cicloamatori iscritti, che hanno segnato un incremento del 30 per cento rispetto alla passata edizione, hanno confermato che il percorso intrapreso dall'organizzazione della Polisportiva e Circolo Dozza Tper, con il supporto dell'amministrazione comunale, è quello giusto.

Ha affiancato la manifestazione una due giorni di proposte e festa per ogni età. Il Vil-

laggero è stato ininterrottamente animato sabato pomeriggio e domenica da musica, con due Dj set, e dalla professionalità dello speaker Fabio D'Annunzio, voce del triathlon nazionale su Eurosport, accompagnati da una ricca zona "Food&Beer".

Domenica mattina il Villaggio ha anche ospitato la tappa conclusiva dei Bike Park, organizzati nelle passate settimane da Città Metropolitana, che hanno permesso a oltre 350 bambine e bambini un primo approccio alle due ruote e consentendo ai più "costanti", come premio, l'accesso alla zona di arrivo della tappa bolognese del Tour de France il 30 giugno. È stato davvero emozionante vedere la gioia e l'entusiasmo di tante e tanti piccoli ciclisti in erba nell'affrontare

* Circolo Giuseppe Dozza Tper Aps, giornalista

** Foto per gentile concessione del Circolo G. Dozza

il percorso di educazione stradale approntato per l'occasione dalla Polizia Locale di Bologna.

Al via delle 7,30 si sono presentati anche **Davide Cassani**, presidente di Apt Emilia-Romagna ed ex commissario tecnico della nazionale italiana maschile di ciclismo su strada, ed **Edita Punciskate**, già vincitrice da atleta Élite di due Giri d'Italia, un Tour de France e un Campionato Mondiale. Anche **Simone Velasco**, campione italiano nel 2023 e bolognese d'adozione, si è schierato allo start da "fuori classifica", sostenendo un proficuo allenamento in vista della partenza del Giro di Svizzera, che lo vedrà in gara da domenica prossima.

Il percorso di **122 chilometri**, definito da chi lo ha affrontato **duro ma bellissimo**, ha visto trionfare per la terza volta di seguito **Federico Pozzetto**, mentre per le donne è salita sul gradino più alto del podio **Elisa Leardini**. A lei è stato consegnato un premio speciale: un dipinto dell'artista Magaly Arocha Rivas dedicato ad Alfonsina Morini Strada nel centenario della sua storica partecipazione al



Podio femminile; prima arrivata Elisa Leardini con il premio speciale: un dipinto dell'artista Magaly Arocha Rivas dedicato ad Alfonsina Strada

Giro d'Italia 1924, unica donna ad aver affrontato la corsa rosa tra le file dei corridori uomini.

Fitel Emilia-Romagna è stata a fianco della Dieci Colli anche in questa edizione, con la premiazione del Traguaro Volante effettuata dalla presidente Laura Scandellari. Il Trofeo è stato istituito per la prima volta per celebrare la Yellow Edition, in onore della Grand Départ del Tour dall'Italia, e ha premiato le prime tre donne e i primi tre uomini che hanno tagliato questo traguardo.

Appuntamento per tutte e tutti all'edizione 2025!



Laura Scandellari, presidente di Fitel Emilia-Romagna, conferisce i premi per il Traguaro Volante



CURIOSITÀ:
chi era Alfonsina Strada?
www.fitilemiliaromagna.it/post/alfonsina-strada-la-donna-che-sfid%C3%B2-il-mondo-del-ciclismo



AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

*Quel calore umano che fa crescere e sperare:
l'abbraccio del Cral Aeroporti di Roma ai disabili della Casa di Enzo*

di Lucia Iacone*

Il [Cral Aeroporti di Roma Club](#) (su Fb [Club ADR](#)) recentemente associatosi alla Fitel Lazio, nasce nell'ottobre del 1978, con la mission di promuovere e attuare iniziative finalizzate alla valorizzazione del tempo libero degli iscritti, destinate quindi ai dipendenti del Gruppo Aeroporti di Roma, ai pensionati e ai loro familiari. Gestisce per gli associati attività di vario genere, culturali, turistiche, ricreative, formative, sportive, assistenziali, e anche iniziative che possano concorrere a conferire un contenuto etico e di promozione sociale all'impiego del tempo libero dei soci.

Negli ultimi tempi, l'Adr ha prestato una maggiore attenzione allo sviluppo di nuove proposte volte anche al sostegno dei "bisogni sociali" delle persone nonché alle attività di

welfare delle comunità aeroportuali e dei territori ove insistono gli aeroporti romani.

In questo contesto si inserisce l'iniziativa in favore dell'associazione "[Insieme con i disabili](#)" che gestisce il centro diurno "La casa di Enzo" che accoglie ragazzi con disabilità.

Una rappresentanza dell'organizzazione "Aeroporti di Roma Club", con il presidente Antonio Ferreo e l'intero direttivo, ha fatto visita al centro diurno per conoscere le attività promosse dell'ente di volontariato in favore dei ragazzi disabili, in particolare per ciò che concerne i progetti presenti e futuri del centro e le molteplici iniziative di inclusione e aggregazione, promosse dai volontari assieme ai giovani che frequentano la struttura e alle loro famiglie. Attraverso un pranzo "solidale", momenti di dialogo e la conse-

* Presidenza Fitel Lazio

gna di alcuni gadgets a tutti i partecipanti, si è creata una importante occasione di socializzazione e di calore umano (<https://www.facebook.com/share/v/65ZhYREK9PbXTouV/>).

L'associazione "Insieme con i disabili Onlus" è un centro diurno che accoglie circa 15 ragazzi su un terreno di proprietà dello stesso Comune, concessogli in comodato d'uso gratuito. Nasce nel 2011, dall'esigenza di alcuni genitori di ragazzi con disabilità, motorie, psicomotorie e sensoriali con l'intento di far collaborare e confrontare figli e genitori che vivono situazioni analoghe.

L'obiettivo primario è quello di occupare i ragazzi diversamente abili, farli socializzare e gratificarli al tempo stesso, tramite

il progetto che prevede una serie di esperienze ricche di stimoli ludico-ricreativi, sportivi e animativi, tese a potenziare la dimensione sociale ed emotiva dei ragazzi rafforzando gli aspetti globali della personalità e della cooperazione, nonché a prevenire possibili forme di emarginazione.

Elisabetta Fratini, Presidente di "Insieme con i disabili Onlus" al termine della giornata trascorsa con i soci ADR ha dichiarato: "Momenti di questo tipo ci fanno ben sperare per il prosieguo delle iniziative del centro, a sostegno dei progetti futuri, in particolare il 'Dopo di Noi', volti a garantire una prospettiva diversa e più rassicurante alle famiglie dei nostri ragazzi".



ASSOCIAZIONE DI
PROMOZIONE SOCIALE

Isola di Linosa

PELAGOS

www.associazionepelagos.it

LINOSA, TERRA DA AMARE

Coinvolti i giovani e la comunità locale in un progetto promosso da Pelagos e finanziato dalla Regione Sicilia

Di Carlo Gnetti e Barbara Pierro

Riqualificazione urbana, valorizzazione del territorio, promozione della sostenibilità ambientale, miglioramento della qualità di vita dell'intera comunità locale: erano questi gli obiettivi del progetto "Terre da A-Mare", promosso dall'associazione Pelagos (affiliata Fitel Sicilia), finanziato dall'Assessorato Famiglia, Politiche Sociali e Autonomie Locali della Regione Sicilia e realizzato con la collaborazione del Comune di Lampedusa e Linosa e della Scuola Luigi Pirandello. Obiettivi che si possono dire pienamente raggiunti grazie al coinvolgimento dei giovani volontari di Linosa per un intero anno in diverse attività, tra cui la creazione di elementi di arredo urbano e paesaggistico realizzati con materiali naturali e di riciclo, la realizzazione di un orto sociale e la produzione di un racconto fotografico per promuovere la tutela del paesaggio, della natura e della produzione agricola locale. Durante l'evento conclusivo che si è tenuto lo

scorso giugno a Linosa, la più piccola delle Isole Pelagie, alla presenza delle istituzioni locali e dei partner del progetto, è stata donata alla comunità linosana l'opera "Mater" dello scultore e docente Piero Zambuto, realizzata in pietra lavica e raffigurante la maternità. L'opera sarà esposta nello Scalo Vecchio dell'isola. "Sono onorato di donare questa mia creazione alla collettività linosana – ha detto lo scultore –: che possa essere di buon auspicio per questa incantevole isola". Il presidente dell'Associazione Pelagos, Fabio Tuccio, ha ringraziato il Comune, la Scuola Pirandello, l'Associazione Orti di Linosa e l'Associazione De.Ma. Production Service per il supporto fornito nella realizzazione del progetto, il cui finanziamento è a valere sull'Avviso Pubblico a favore di iniziative e progetti di rilevanza regionale promossi da enti del Terzo Settore. "Di particolare significato è l'impegno in attività con ricaduta sociale dei giovani della nostra piccola isola, tanto bella quanto svantag-

Foto di Fabio Tuccio (per gentile concessione)

giata – ha concluso il presidente Tuccio –. Il progetto 'Terre da A-Mare' ha dato un piccolo ma importante segnale alla nostra comunità,

che ha bisogno di una maggiore attenzione da parte delle istituzioni”.

L'Associazione Pelagos

Pelagos – affiliata a Fitel Sicilia – nasce a fine 2007 come associazione di promozione sociale, con sede a Linosa. I suoi componenti sono tutti giovani residenti che si sono riuniti in una figura giuridica per cercare di integrare le esigenze di una migliore qualità di vita e la realtà isolana. L'Associazione, così come recita il suo statuto, non ha scopo di lucro e intende perseguire i propri obiettivi specificatamente nel settore del turismo sostenibile e della salvaguardia ambientale, al fine di preservare e promuovere con armonia le culture locali tradizionali, prioritariamente dell'arcipelago delle Pelagie, successivamente delle isole minori della Sicilia fino a tutto il territorio regionale.



A sinistra:
volontari del
progetto “Terre
da A-mare”
A destra:
l'opera “Mater”
dello scultore
Piero Zambuto,
realizzata in
pietra lavica
e donata alla
comunità
linosana





CARA GIULIA, PERSONALE È POLITICO

Togliere la terra sotto i piedi alla cultura patriarcale

di Barbara Pierro

La forza di questo libro è nella semplicità e nella sobrietà con cui un padre si rivolge alla figlia perduta a soli 22 anni l'11 novembre 2023, per femminicidio, una fine "assurda" come si legge nella bandella di copertina. Ma non è solo a Giulia che Gino Cecchettin scrive la sua lunga lettera (*Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia*, G. Cecchettin con M. Franzoso, ed. Rizzoli, 2024, pp. 160). Ciò che interessa questo padre è che la storia non si ripeta, che questa assurdità – che non è una anomalia – non venga reiterata, che si abbia la voglia e la forza di cambiare stereotipi antichi e paradigmi sociali, che gli interrogativi che lui si pone siano quelli di tutti e tutte, così come le risposte più immediate, così come le prospettive, affinché – è l'ultima riga del volume – i giovani e le giovani possano "costruire un mondo migliore".

È per questo che Gino "sente forte il dovere" di rendere pubblico, e politico, il suo dolore: "Sei la mia Giulia e sarai per sempre la mia Giulia – scrive –. Ma non sei più solo questo. Tu dopo quanto è successo sei anche la Giulia di tutti". Quella ragazza dal sorriso tenero, riservata, determinata nei suoi obiettivi, attenta verso gli altri, studiosa in procinto di laurearsi, equilibrata, questa figlia ideale è la figlia di tutte e tutti. È la sorella di tutte e tutti. Una giovane la cui "normalità" disarmante ha fatto saltare ogni scusa possibile, ogni appiglio giustificatorio di una cultura che senza se e senza ma si è rivelata per quello che è: "I mostri non sono malati, sono figli sani del patriarcato, della cultura dello stupro". Così si esprime la sorella di Giulia, Elena, di due anni più grande, a poche ore dal delitto, proseguendo: "Il femminicidio è un omicidio di Stato, perché lo Stato non ci tutela, perché non ci protegge. Il femminicidio non è un delitto passionale, è un delitto di potere". Esplode una bomba. Si scatenano gli haters. Ma di lì a qualche giorno, le strade delle città d'Italia si riempiono come non mai di donne e uomini, di ogni età, che manifestano in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il 25 novembre; e i telefoni dei Centri antiviolenza squillano in continuazione per una impennata di richieste di aiuto da parte non solo di ragazze che si interrogano sulle loro relazioni, se pericolose o meno, ma anche di genitori allarmati.

È questo allarme che il libro di Gino Cecchettin vuole esprimere e sollecitare, condividendo i suoi dubbi e un percorso di elaborazione di pensiero e di crescita personale a partire dagli interrogativi sulle radici profonde della cultura patriarcale della nostra società. "Mi è sembrato di imparare l'alfabeto", dice. Non ci sono slogan nelle pagine, ma la potenza di pochi e significativi dati che Cecchettin introduce con naturalezza mentre ricorda la figlia: come il fatto che ancora nel 1956 in Italia vigeva lo *Ius corrigendi* e cioè il diritto dell'uomo di "educare e correggere", an-

che con l'uso della forza, moglie e figli; e che è solo nel 1996 che lo stupro diventa delitto contro la persona e non contro la morale; oppure che a tutt'oggi, su 195 paesi non ce n'è una in cui ci sia uguaglianza salariale tra uomini e donne. Gino parte da sé e si rivolge agli uomini, "i primi a dover cambiare", li invita a individuare cause ed espressioni – macro e micro – di questa cultura sopraffattrice, a metterla a fuoco nel quotidiano, a unirsi per cambiare lo stereotipo maschile ("Lavoriamo insieme e forziamo la cultura che ci è stata tramandata"), a non temere di perdere potere perché "non rinunciamo a niente nel momento in cui ci mettiamo al servizio di questa battaglia. Anzi diventiamo più solidi". Esorta a costruire un'alleanza tra i sessi. "Solo così possiamo togliere la terra sotto i piedi all'uomo violento".

Lo scritto dunque è un appello a uomini e donne, alle famiglie, alle istituzioni, alle scuole.

Ed è urgente: "Non procrastiniamo. Iniziamo ora. Subito. Adesso".

Il libro, inoltre, è parte di un progetto più ampio a sostegno delle vittime di violenza di genere. Una ragione in più per acquistarlo!



SUGGERIMENTI - LA SCHEDA

Le città del mondo di Eraldo Affinati
(Feltrinelli Gramma, 2024)

Quante sono le città della nostra vita, e che cosa rappresentano? "Queste sono le città che ho conosciuto e nelle quali, come scrisse il poeta, mi sono rimescolato. Perché ho avuto bisogno di vederle coi miei occhi, toccarle con le mani, essere presente sul luogo delle operazioni, prima di scriverne?"

Eraldo Affinati è uno scrittore e un insegnante e un viaggiatore. Ha sempre fatto queste tre cose nella vita, senza sentire fratture tra l'una e l'altra, anzi l'una si nutre dell'altra e sono fortemente interconnesse. Dalle suggestioni che gli provengono dagli studenti della sua scuola gratuita di italiano per immigrati "Penny Wirton" germogliano i suoi viaggi, e da questi, circolarmente, materia di condivisione didattica e di scrittura. Perché scrivere per Affinati è comprendere.

In questo volume composito "che nasce dalla Penny Wirton", Affinati ha raccolto trecento città del mondo: conosciute, sognate, inventate, tutte descritte ed evocate in brevi ritratti di grande concisione fantastica e affettuosa adesione sentimentale.

Ogni descrizione di città è un romanzo in miniatura. Il prologo è a New York, matrice urbana della modernità sfregiata e ricostruita, città simbolo con una costante vocazione alla decadenza; l'epilogo invece è a Gerusalemme, in grado di riassumere, nella sua storia splendida e drammatica, tutti i grovigli irrisolti del mondo. *Le città del mondo* è un labirinto magico nel quale si è felici di perdersi.



a cura di Loretta Masotti*

AMORE E PAURA

Confidenza di Daniele Luchetti, 2024

Tratto dall'omonimo romanzo di Domenico Starnone del 2019, il film di Luchetti, ambientato negli anni '80 nella periferia di Roma, è tutto incentrato sul binomio amore-paura dall'inizio alla fine.

Il protagonista, Pietro Vella (Elio Germano), professore di italiano in un Liceo, che predica la pedagogia dell'affetto e vuole lasciare un segno nei suoi studenti, in una lezione in classe dirà ai suoi allievi: "L'amore fa schifo, non è mai alla pari, è sempre sopraffazione. Chi l'ha detto?". Forse il Misanthropo di Molière? In realtà Pietro vuole essere un affascinante professore carismatico, in grado di esercitare un dominio su chi gli sta intorno, soprattutto le donne, secondo un diffuso profilo del maschio contemporaneo. La relazione con Teresa Quadraro, sua ex studente (Federica Rosellini), una ragazza che vive liberamente le proprie emozioni e non è sicuramente succube di Pietro, scardina quel meccanismo di sicurezza dietro cui si nascondeva il nostro protagonista. Teresa, che odia la routine, per rendere più forte una relazione che cominciava ad avere qualche segnale di stanchezza, dopo un ennesimo litigio, propone di confessarsi reciprocamente un segreto orribile che non hanno mai confidato a nessuno. Pochi giorni dopo, fortemente provati, si lasciano per sempre.

Se ognuno dei due percorre strade diverse, Pietro sposandosi con Diana, una sua collega di matematica (Vittoria Puccini), da cui avrà tre figli, e Teresa diventando a Boston un genio della matematica, tuttavia rimar-



ranno per sempre legati da quella confidenza che, se venisse rivelata, potrebbe sovvertire le loro vite. Mentre Teresa sarebbe in grado di affrontare lo scandalo, Pietro è invece un uomo fragile, debole, che indossa continuamente maschere su maschere per nascondere la propria inadeguatezza (in questo il film ha molto di pirandelliano), si sente continuamente minacciato dalle eventuali rivelazioni di Teresa in un momento della sua vita in cui aveva fatto una discreta carriera ed era fortemente gratificato, in modo quasi ossessivo, dai riconoscimenti degli altri, che appagavano il suo narcisismo. Le paure di questo intellettuale piccolo-piccolo si trasformano in allucinazioni e desideri di morte. C'è, nelle ripetute immagini di un suicidio gettandosi dalla finestra, un senso di caduta senza mai avere il coraggio di andare fino in fondo. Qualsiasi sia stato il segreto, ci rendiamo conto che è inessenziale rispetto al nodo centrale di un film che lascia un'estrema libertà interpretativa, per cui noi possiamo supporre il segreto che vogliamo, ma è l'avere un segreto terribile che importa. Efficacemente l'ansia esistenziale, il vero e proprio terrore di Pietro, nelle sequenze finali si esprime potentemente in un lungo grido senza voce.

*Professoressa e critico cinematografico

UNA LETTERA MISTERIOSA

C'è ancora domani di Paola Cortellesi, 2023

Nel 1946, il 2 giugno, le donne in Italia votarono per la prima volta per L'Assemblea Costituente e contestualmente per decidere quale forma di Stato, monarchia o repubblica, dare al paese.

Il percorso che ha portato a questa conquista sociale è stato accidentato, spesso ostacolato da una tradizione patriarcale profondamente radicata in un paese che era passato da un ventennio di ideologia fascista e in cui il ruolo pur significativo delle partigiane antifasciste nel dopoguerra veniva in gran parte vanificato e misconosciuto al ritorno a casa. Eppure sotto le ceneri qualcosa covava e si esprime in questa delibera che dava alle donne l'elettorato attivo e passivo.

La regista Cortellesi ci descrive questo percorso attraverso la storia di una famiglia tradizionale, in un quartiere popolare di Roma, proprio alla vigilia del voto. Delia è sottomessa ad Ivano (Valerio Mastrandrea), un marito padrone che lavora sodo ma non rispetta moglie e figli con cui usa anche la cinghia, da bravo maschilista tossico. Non è un caso che il film cominci con uno schiaffo ben assestato alla moglie. Girato nel bianco e nero della cinematografia d'epoca, che evoca il neorealismo, ma in parte se ne allontana, con vari virtuosismi, come ad esempio quando le botte di Ivano sono inferte a tempo di musica trasformando alcune sequenze in audaci balletti con una coreografia simbolica. Le canzoni occupano uno spazio importante e i testi sono parte integrante significativa. Come *Aprite le finestre* di Fiorella Bini, *M'innamoro davvero* di Fabio Concato, *Nessuno* cantata da Mina, *La sera dei mi-*



racoli di Dalla e, nel finale, *A bocca chiusa* di Silvestri.

La Roma descritta è quella ancora provata dalla guerra, con la fila davanti agli alimentari per comprare la pasta, ma è anche quella della liberazione, colle scritte sui muri: "Abbasso i Savoia! Viva la Repubblica!" Lento ma graduale è il percorso di presa di coscienza di Delia che fisicamente è anche espresso dal suo sguardo, che non sarà più basso ma alto, proteso in avanti, verso appunto il domani.

Film campione di incassi, pluripremiato, esordio alla regia di Cortellesi, presenta anche alcune ingenuità e situazioni poco convincenti. Come ad esempio l'eccesso di didascalismo per accattivarsi il pubblico, la non risolta trasformazione di Delia in bombarola con la complicità di un soldato americano con cui non riusciva a comunicare, il gioco della lettera misteriosa che porta la gente a chiedersi, fino alla fine, se Delia fuggirà con l'ex fidanzato o andrà a votare. Un film comunque da apprezzare, che commuove anche, ma che non può dirsi certo un capolavoro.

L'AMBIGUITÀ DEL VERO

Anatomia di una caduta di Justine Triet, 2023

Apertamente allusivo, nel titolo, a un vecchio film processuale, *Anatomia di un omicidio* del 1959, di Otto Preminger, che si concludeva in modo aperto, senza dissipare tutti i dubbi, il film della Triet è un thriller psicologico potente in cui la caduta di cui si parla è sia quella fisica di un uomo, il protagonista Samuel, che precipita dal balcone del suo chalet in montagna, sia quella metaforica di una coppia profondamente in crisi che arriva alla resa dei conti finale con lo smembramento dell'intero matrimonio. L'unica cosa assolutamente certa è la presenza di questo cadavere sulla neve trovato dal figlio ipovedente al ritorno con il suo cane da una passeggiata. In casa era presente solo la moglie su cui si appuntano presto i sospetti. Ma appare subito evidente che in questione non sia la verità che ognuno gestisce e manipola a suo piacere, ma al centro si voglia parlare delle relazioni di una famiglia che nella foto iniziale sul frigorifero appariva come molto felice. Il rapporto tradizionale di coppia con uomo dominante e una donna subalterna viene qui ribaltato. Samuel è un uomo fragile, non realizzato nel suo lavoro, anche se è un bravo insegnante, perché vorrebbe scrivere ma gli manca l'ispirazione e forse la capacità. Vorrebbe competere con la moglie ma non ce la fa e si sente frustrato. Ha inoltre un forte senso di colpa perché si sente responsabile dell'incidente in cui il figlio ha perso la vista. Sandra invece è una scrittrice di successo, ambiziosa, molto concentrata sulla sua carriera al punto di lasciare al marito molte faccende domestiche compresa la cura del figlio che pure lei ama. Sicuramente, se questi comportamenti fossero di un uomo, l'opinione pubblica li considererebbe normali, ma, essendo di una donna, vengono



stigmatizzati e biasimati. Così come la bisessualità di Sandra appare nel processo come un elemento a suo sfavore. Sandra appare fredda, poco simpatica, ma non vuole rinunciare ai suoi spazi di libertà e non pensa di doversi scusare per questo. La precarietà del linguaggio complica le cose. È tedesca, sa poco il francese che è la lingua di Samuel, per cui in casa parlano in inglese, anche se durante il processo, siamo vicini a Grenoble, è costretta a parlare in francese. È evidente una crisi del rapporto tra segno e significato. Si consiglia assolutamente la visione del film in originale e non doppiato.

Poi c'è Daniel, in un certo qual modo vittima di questa situazione. Unico testimone, ne sentirà tutta la responsabilità e, cieco, vedrà più degli altri. Prende coscienza durante il processo di certe dinamiche dei suoi genitori che non conosceva, comprende il dolore del padre, perde la fiducia totale che aveva nella madre. Spaesato, inizialmente fa testimonianze contraddittorie, poi ritiene sia necessario scegliere. Adotta la verità a cui è più facile aggrapparsi, perché ne ha bisogno, e sceglie la madre. Ma le dirà poi, dopo l'assoluzione, di avere paura di lei. La stessa Sandra dirà che non c'è nessun premio da ritirare, ma solo cocci di una esistenza da ricomporre o gettare via. Un ruolo importante nell'economia del film è quello di Snoop, un cane guida per ciechi, il complemento di Daniel. È lui che ha visto per primo il morto e che ha condotto Daniel dal padre. Forse tutti noi abbiamo bisogno di una guida. Non è un caso che, nello splendido finale del film, il cane lasci per un attimo Daniel e si accucci nel divano accanto a una Sandra spaventata e insicura, come a consolarla.

a cura di Aldo Savini*

BIENNALE DI VENEZIA - LX Esposizione internazionale d'Arte

Venezia: Giardini, Arsenale,
Centro storico, Forte Marghera
20.4 - 24.11.2024

Orario: estivo (20.6 - 30.9)

11.00 - 19.00; autunnale 10.00 - 18.00

Chiuso lunedì

www.labiennale.org/it

Il titolo della 60ª edizione dell'Esposizione Internazionale d'Arte *Stranieri Ovunque - Foreigners Everywhere*, scelto dal direttore, il brasiliano Adriano Pedrosa, vuole indicare che "ovunque si vada e ovunque ci si trovi si incontreranno sempre degli stranieri: sono/ siamo dappertutto e a prescindere dalla propria ubicazione, nel profondo si è sempre veramente stranieri". Dislocata ai Giardini della Biennale e alle Corderie, Artiglierie, Gaggiandre e Giardino delle Vergini dell'Arsenale e nel Centro storico di Venezia, registra 88 partecipazioni nazionali e la presenza di 332 artisti che si trovano ai margini del mondo dell'arte, di diversi orientamenti sessuali e generi, spesso perseguitati o messi al bando, indigeni e nativi spesso trattati come stranieri nella propria terra. Sono esposti molti dipinti, ma anche lavori su carta e sculture, nei quali il tema della figura umana è esplorato in modi diversi dagli artisti del Sud globale, a seguito alla crisi della rappresentazione dell'umano che ha caratterizzato gran parte dell'arte del XX secolo. Inoltre, non manca una presenza consistente del tessile, esplorato da molti artisti le cui opere rivelano un interesse per l'artigianato, la tradizione e il fatto a mano, così come per le tecniche



Massimo Bartolini, *Due qui/To hear*

Padiglione Italia: Andrea Gardenghi (Lara Facco P&CT)

Ufficio stampa Arti visive: Maria Cristiana Costanzo

che sono state a volte considerate estranee all'arte o, comunque, strane. Al Padiglione Italia alle Tese delle Vergini in Arsenale, il progetto *Due qui / To hear* dell'artista Massimo Bartolini consiste in una grande installazione sonora e ambientale lungo un itinerario in cui si alternano vuoti e pieni, movimenti e soste, tali da conciliare aspetti visivi con suggestioni di natura sonora.

Per questa Biennale il colore è dominante a partire dal monumentale murale di 700 metri quadri del Padiglione Centrale ai Giardini realizzato dal collettivo indigeno dell'Amazzonia *Movimento dos Artistas Huni Kuin* con le immagini del rituale sacro dell'ayahuasca. Tra i Padiglioni più interessanti quello tedesco con *Thresholds (Soglie)* che propone una riflessione su quei confini ai quali si è arrivati e che impongono un'inversione di rotta, attraverso installazioni, video e al centro un grande monolite, un edificio post apocalittico che inquieta ad annunciare che il presente sembra uno spazio in cui non si può più vivere. Il Padiglione Israele dopo la manifestazione degli attivisti di Anga (Art Not Genocide Alliance) che avevano chiesto l'esclusione di Israele, rimane chiuso finché non sarà raggiunto l'accordo per il cessate il fuoco e per la liberazione degli ostaggi.

*Professore, esperto d'arte, curatore di mostre e cataloghi d'arte

BIBLIA PAUPERUM**Federico Barocci Urbino.
L'emozione della pittura
moderna**

Urbino, Palazzo Ducale,
Galleria Nazionale delle Marche
20.06 - 6.10.2024
Mart. - dom. 8.30-19.15. Lunedì chiuso
www.gndm.it

Pittore, straordinario disegnatore e innovativo incisore, per tutta la seconda metà del '500 e i primi del '600 Federico Barocci (Urbino, 1535-1612) è presente sulla scena artistica italiana ed europea, ammirato e richiesto come autore di dipinti sacri e non solo, nonostante la scelta di restare nella sua città natale, lontana dai grandi centri culturali. La mostra "Federico Barocci Urbino. L'emozione della pittura moderna", di taglio monografico, raccoglie 50 dipinti e 40 disegni dell'artista, provenienti dai principali musei nazionali e internazionali oltre che dalla Galleria Nazionale delle Marche, che ne illustrano tutte le fasi della lunga carriera. Il percorso espositivo articolato in sei nuclei narrativi si apre con gli esordi nel contesto culturale in cui l'artista si forma e lavora ed esegue i ritratti dei personaggi più rappresentativi della corte e del suo principale committente, il duca Francesco Maria II Della Rovere.

Segue il tema della composizione delle grandi pale d'altare, una vera e propria *Biblia pauperum* secondo le indicazioni del Concilio di Trento, nello spirito della Controriforma. Realizzate con innovativi effetti di notturno con gli inediti bagliori cromatici, rivo-



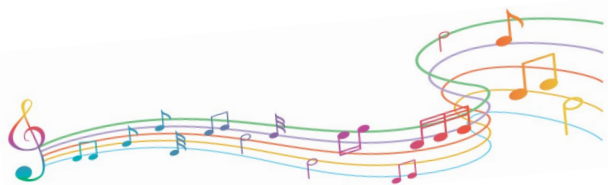
Federico Barocci, *Fuga di Enea da Troia*
Ufficio stampa, Marco Ferri press@marcoferri.info

luzionano la tradizione cinquecentesca, tra cui la maestosa *Deposizione* eseguita per la cattedrale di San Lorenzo di Perugia.

Poi il tema degli affetti, della natura e delle emozioni con i dipinti di piccola dimensione destinati alla devozione privata in cui Barocci indaga le intime relazioni fra i personaggi e il loro rapporto con una natura intrisa di sentimento, come nella *Madonna delle Ciliegie* e nel *Cristo appare alla Maddalena*.

Di grande interesse il procedimento creativo dei dipinti, dalla loro fase preparatoria all'opera finita, esemplificato dall'*Annunciazione* esposta vicino a diversi fogli elaborati per la sua realizzazione e dalla straordinaria *Fuga di Enea da Troia*, l'unica opera a tema mitologico, affiancata al cartone preparatorio.

Dopo la grafica con una scelta significativa di disegni, cartoni e incisioni, il percorso si chiude con le ultime opere risalenti al primo decennio del Seicento, fra cui la *Beata Micheli-na*, nelle quali il colore diventa pura emozione cromatica anticipando alcune soluzioni che contraddistinguono l'arte barocca.



E LUCEVAN LE STELLE

di Adriana Milton

Il centenario della morte di Giacomo Puccini (Lucca 22 dicembre 1858 - Bruxelles 29 novembre 1924), tra i nostri operisti il più amato con Verdi e Rossini e insieme il più contemporaneo, anche per la sua capacità di rimodulare i nuovi linguaggi che si affermano nella musica di primo Novecento, è l'occasione per fare i conti con una figura di artista di straordinaria e a volte nascosta complessità e persino divisiva, nonostante la sua grande popolarità.

Se è vero che ci sono due (almeno due) Puccini, il melodista che affascina tutti, anche chi è digiuno di musica, e il compositore attento all'avanguardia più estrema, questa duplicità (anche biografica: si pensi alle discusse sfaccettature umane del personaggio, generoso e orgoglioso ma anche maschilista e autoritario, pieno di leggerezza e di spirito ma anche incline a guardare con simpatia al fascismo nascente) non poteva non avere un'eco nella messe di eventi allestiti per ricordarlo (www.puccinilands.it/it/scheda/10140/celebrazioni-pucciniane---comitato-puccini).

Naturalmente, in primo piano ci sono – oltre a un [prestigioso convegno internazionale di studi coordinato da Michele Girardi](#) tra Lucca, Torre del Lago e Venezia – gli allestimenti operistici che i maggiori teatri nazionali gli hanno dedicato e gli dedicheranno (*Tosca*, *Turandot*, *Gianni Schicchi* all'Opera di Roma; *Tosca*, *Butterfly* e *Gianni Schicchi* al

Maggio Musicale Fiorentino; *Rondine* e *Turandot* alla Scala; *Le Villi*, *Edgar*, *Manon Lescaut*, *Turandot*, *Bohème*, *Butterfly* a Torre del Lago, solo per citare alcuni dei titoli in primo piano), oltre ai numerosi concerti tra i quali spicca quello in programma il [29 novembre al Teatro alla Scala a Milano](#) con la partecipazione di Anna Netrebko e di Jonas Kaufmann per la direzione di Chailly. Né poteva mancare una [messinscena pucciniana all'Arena di Verona](#), anche se la scelta è caduta su un'opera dal tratto più intimista come *La Bohème* rispetto a una più ovvia *Turandot*.

Orizzonti inevitabilmente molto istituzionali, anche con la riproposizione di spettacoli vecchi e gloriosi. E allora, forse, è nelle pieghe delle celebrazioni che si possono trovare alcune iniziative più originali e seducenti, volte a gettare nuova luce su aspetti laterali della creatività di Puccini o a proporre accostamenti irrituali. La serata che avvicina le [Lezioni americane di Calvino alle arie di Puccini](#) nel piccolo borgo di Montefegatesi in Lucchesia, per esempio; o le [numerose iniziative promosse a Barga](#), un altro piccolo centro garfagnino caro a Puccini ma assai più noto per il profondo legame con Giovanni Pascoli, le cui liriche vengono messe in relazione a momenti tratti dalle opere del musicista; o infine, il [concerto-conferenza tenuto da Riccardo Muti a Lucca](#), in cui il grande direttore alterna arie famose a una conversazione, a ruota libera, in cui racconta la sua visione di un musicista la cui attualità è ancora in parte da scoprire.



GRATIA DATIS DATA E IL POSTERIORE DI DUE CAVALLI

di Marcello Teodonio

IL prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede di Santa Madre Chiesa, sua Eminenza Rev.ma cardinal Víctor Manuel Fernández, il 17 maggio 2024 spiega in conferenza stampa le nuove norme per riconoscere i presunti fenomeni soprannaturali: e pare che ce ne siano davvero parecchi in giro... Dice: «La *Gratia datis data* è un altro modo di agire dello Spirito», nel senso che «Dio può usare anche un peccatore per trasmettere qualcosa», per esempio una guarigione. La questione però, prosegue il cardinale, è che «chi ha un carisma di guarigione», ma «non vive nella grazia santificante», «è più facile che faccia delle cazzate (sic!) e che usi quel suo dono per fare del male».

Ora: io credo proprio di non avercela questa *Gratia datis data*. Oppure forse ce l'ho. Ma siccome, dice il cardinale, «la possibilità di affermare con certezza morale che esso [il fenomeno] proviene da Dio» spetta soltanto al Papa, io, nel dubbio/certezza di non avercela questa *Gratia*, mi esimo dal proporre fenomeni soprannaturali, soprattutto per non fare delle cazzate. E con molta cautela affronto una questione di grande importanza.

E cioè: ma perché lo scartamento ferroviario standard (distanza tra le rotaie) degli Stati Uniti è di 4 piedi e 8,5 pollici (1,50 m. circa)?

Eh ragazzi, confessatelo (ed è il caso di usare proprio questo verbo...): non ve l'aspettavate una questione così importante, eh? Però, siccome non voglio farvi rimanere nell'ansia, pur nel dubbio se io possieda o no la *Gratia gratis data*, vi rivelo la questione.

Allora: questa misura è causata dal fatto che così le hanno costruite in Inghilterra, e gli ingegneri inglesi hanno progettato anche le prime ferrovie statunitensi. Così la domanda diventa: e perché gli inglesi le hanno costruite in questo modo? Perché le prime linee ferroviarie sono state costruite con il medesimo scartamento che avevano le strade. Che a loro volta erano state costruite dalla Roma Imperiale in tutta Europa (compresa l'Inghilterra) ad uso delle sue legioni. E i solchi di quelle strade erano fatti per far passare i carri della Roma imperiale, che erano tutti uguali per quanto riguarda la distanza tra le ruote, esattamente quella dei culi di due cavalli appaiati: 4 piedi e 8,5 pollici. E perciò: lo scartamento ferroviario standard degli Stati Uniti è esattamente la distanza che coprono due culi di cavallo appaiati.

C'è però da ricordare anche un altro grande fenomeno, fondamentale: i due grandi razzi attaccati ai lati del serbatoio del carburante principale dello Space Shuttle sulla sua rampa di lancio sono larghi esattamente 4 piedi e 8,5 pollici perché sono spediti in treno dalla fabbrica al sito di lancio, e la linea ferroviaria della fabbrica passa attraverso un tunnel poco più largo del binario della ferrovia, e il binario della ferrovia, come ora sapete, è largo circa quanto il culo di due cavalli.

Ecco. Sembrava una cosa da niente, e invece guarda tu. Eminenza rev.ma, ho detto cazzate?

FITEL E ALTERNA INSIEME PER IL CAMBIAMENTO CHE VUOI VEDERE!

*Sostenibilità, innovazione
e impegno sociale*

Fitel e [Alternativa Solutions](#) hanno stipulato un accordo che è insieme **un progetto e una convenzione**.

La convenzione permette agli associati Fitel di risparmiare sulle tariffe delle forniture di luce e gas facendo del bene per il pianeta e per il prossimo.

Per tutti i nostri associati è prevista la possibilità di effettuare verifiche gratuite sulle loro attuali forniture di energia e gas potendo poi scegliere – in caso di effettivo e dimostrabile risparmio – di aderire alla proposta di Alternativa.

Gli associati Fitel che aderiscono alla convenzione Alternativa **doneranno una pianta** a loro nome al progetto della **Grande Muraglia Verde** portato avanti da [Apdam](#) (A Proposito di Altri Mondi) Ets insieme all'agenzia Onu contro l'avanzamento della desertificazione in Nord Africa e per dare alle popolazioni locali opportunità di fonti alimentari nuove contrastando la malnutrizione.

Una missione comune

“A Proposito di Altri Mondi” è un Ente del Terzo Settore che opera nel campo della cooperazione e solidarietà internazionale, impegnandosi in progetti che vanno dall'aiuto nel verde in Italia al contrasto alla malnutrizione in vari Paesi africani. La missione di Apdam è quella di promuovere l'inclusione sociale, contrastare la povertà educativa e affrontare le nuove povertà.

Alternativa Solutions e Fitel hanno abbracciato questa missione con entusiasmo, sposando il



motto di Apdam: “Ad ogni bambino il suo futuro, ovunque!”. Questa partnership rappresenta un perfetto connubio tra sostenibilità, innovazione e impegno sociale.

La Grande Muraglia Verde

Il deserto avanza in tutto il mondo, minacciando l'agricoltura e la sicurezza alimentare. La soluzione non è solo una questione africana, ma globale. Il processo di desertificazione più impattante al mondo si trova nel Sahel. Qui, 15 anni fa, è stato lanciato un ambizioso progetto: la Great Green Wall. Si tratta di un'iniziativa che mira a contrastare la povertà, la fame, la degradazione ambientale e ad aumentare la resilienza locale e globale ai cambiamenti climatici attraverso la creazione di posti di lavoro e l'incremento delle potenzialità economiche. Il progetto della Grande Muraglia Verde è guidato dall'Unione Africana con il supporto delle principali organizzazioni intergovernative.

Il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo non può avvenire senza **azioni concrete e collaborazioni significative**. Fitel e Alternativa Solutions, decidendo di sposare queste iniziative, si impegnano attivamente nel promuovere il bene comune e sostenere progetti che hanno un impatto positivo sul pianeta e sulle comunità più vulnerabili, verso un futuro più sostenibile e inclusivo.



Consulta queste e tutte le altre convenzioni Fitel su:

<https://portale.fitel.it/convenzioni/search/>

CONVENZIONE FITEL - UNIPOLSAI

INSIEME SIAMO PIÙ FORTI

*Tanti vantaggi
sempre un passo avanti.*



OFFERTE ESCLUSIVE E DEDICATE AI SOCI E ALLE ASSOCIAZIONI / CRAL AFFILIATI



MOBILITÀ

- COSTI
+ SERVIZI



CASA

FINO AL
-25%



PROTEZIONE

-20%



RISPARMIO

- COSTI

SCOPRI I VANTAGGI CHE LA CONVENZIONE TI RISERVA PRESSO
LE SEDI FITEL E TUTTE LE AGENZIE UNIPOLSAI

Message pubblicitario. Prima dell'uso o sottoscrizione leggere il Se informativo pubblicato sul sito www.unipolsai.it



UnipolSai
ASSICURAZIONI

TESSERAMENTO FITEL 2024



TESSERAMENTO FITEL 2024

**UNA RETE DI
IMPEGNO E SOLIDARIETÀ**
per promuovere
un tempo libero
di qualità e inclusivo

- Portale web dedicato e assistenza informatica
- Attività formative per utilizzo ottimale del portale Fitel
- Assistenza fiscale e legale
- Assistenza amministrativa e contabile
- Convenzioni nazionali e territoriali
- Iscrizione diretta al RUNTS
- Autorizzazioni somministrazione alimenti e bevande
- Agevolazione SIAE per musica e intrattenimento
- Ente destinatario 5 per mille e 2 per mille cultura
- Assicurazioni R.C. per Soci, Volontari, Associazioni e infortuni con tessera dedicata
- E tanto altro

ADERIRE ALLA FITEL È SEMPLICE

La FITel Nazionale e le FITel Regionali sono a disposizione dei Circoli, delle Associazioni che sono interessati all'affiliazione.

Per maggiori informazioni sulle sedi regionali e sui relativi contatti: <https://fitel.it/contatti-e-sedi/>